

**Osare vincere...**

CONTINUA DA PAG. 1

Dobbiamo lavorare per la causa del proletariato, la causa del comunismo e non al servizio di questo o quel gruppo dei politicanti della borghesia. Alla luce di ciò, ai fini della rinascita del movimento comunista e dell'organizzazione della rivoluzione socialista nel nostro paese, i comunisti – e quanti fra gli operai e le masse popolari vogliono contribuire a farla finita con il capitalismo – devono affrontare quattro questioni e devono essere disposti a mettere le mani in pasta per dare seguito pratico e concreto alle prospettive che consentono di affermare la via costruttiva e positiva – rivoluzionaria – contro la rassegnazione, l'attendismo, la sottomissione ai padroni e alle loro autorità.

**Una questione di orientamento.** L'incompatibilità tra gli interessi della classe operaia e delle masse popolari da una parte e quelli della borghesia imperialista dall'altra è la leva per il cambiamento dell'ordinamento sociale. Pertanto, non bisogna farsi intossicare e deviare dalle mille posizioni, tesi e teorie che animano il teatrino della politica borghese: bisogna imparare, invece, a far coincidere gli schieramenti politici con la contrapposizione degli interessi di classe e a mettere il contrasto di interessi di classe davanti ai contrasti di idee e opinioni.

**Una questione legata alla pratica.** In ogni lotta rivendicativa, in ogni lotta di difesa e in ogni lotta di conquista, l'aspetto decisivo e di prospettiva non è la vittoria della battaglia. La vittoria è un risultato da perseguire con ogni mezzo e una lotta può essere efficacemente diretta solo da chi è disposto a vincere, ma nel capitalismo ogni vittoria è parziale – per forza di cose – e temporanea: i padroni torneranno alla carica alla prima occasione per riprendersi con gli interessi quanto le masse popolari li hanno costretti a concedere con la lotta. L'aspetto decisivo è operare per formare le organizzazioni operaie o le organizzazioni popolari che continuano ad operare indipendentemente dall'esito della battaglia, che diventano punto di riferimento per altri, che mantengono un ruolo rispetto alla mobilitazione e che si legano e si coordinano con altri organismi. In ogni città, in ogni territorio e in ogni zona esistono già organismi popolari di ogni genere: essi vanno individuati, rafforzati, spinti al coordinamento, all'attivismo e

all'iniziativa non sulla base di quello che noi vorremmo che facessero, ma sulla base di ciò che sono già disposti a fare, sulla base di quello che già possono fare e sulla base di quello che fanno già. Attraverso il loro coordinamento e la pratica comune, quelli che sono più avanzati insegneranno a quelli che hanno meno esperienza o sono più arretrati. Il loro coordinamento costituisce la rete di attivismo e protagonismo di cui il movimento comunista cosciente e organizzato si avvale per rafforzarsi e svilupparsi, la rete del nuovo potere che impone dal basso il Governo di Blocco Popolare, di cui territorio per territorio le organizzazioni operaie e popolari saranno autorità locali e spina dorsale che attua le misure di emergenza che servono, facendo fronte alle manovre e agli attacchi della borghesia e della sua Comunità Internazionale.

**Una questione attiene al metodo.** Essa consiste nell'essere, in ogni contesto e in ogni ambito, promotori del bilancio dell'esperienza collettiva. La classe operaia e le masse popolari imparano e si emancipano principalmente grazie alla loro pratica e non perché qualcuno più o meno abile le convince di qualcosa che è fuori dalla loro esperienza. Imparare a fare il bilancio dell'esperienza significa imparare a ragionare in termini di guerra di posizione: quali erano le condizioni di partenza prima della mobilitazione, quali le posizioni conquistate, quali gli errori commessi e i limiti emersi, quali insegnamenti e quali le linee di sviluppo per dare continuità alla mobilitazione al di là dell'esito immediato (consolidare l'organismo, rafforzarlo, allargarlo, coordinarsi con altri, ecc.), imparare a fare di ogni sconfitta o battuta d'arresto l'occasione per correggere errori, superare limiti e avanzare. Gli insegnamenti che derivano dall'esperienza pratica sono, di norma, quelli più incisivi ed efficaci: essi rappresentano la base materiale dell'elevazione della coscienza del collettivo e degli individui che lo compongono. I comunisti si distinguono da ogni altro oppositore al capitalismo e da ogni altro ribelle perché dedicano parte della loro attività (tempo, energie, risorse) all'elaborazione del bilancio dell'esperienza pratica e alla individuazione delle linee di sviluppo di ogni esperienza pratica; in sintesi applicano il metodo scientifico alla lotta di classe. Essere comunisti significa avere una comprensione superiore delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe in corso e usarla per spingere in avanti la lotta del proletariato, fino al socialismo.

**Riguardo al contenuto dell'attività pra-**

tica, una specifica questione riguarda la continuità di intervento su tre filoni:

1) l'intervento sulla classe operaia (non solo durante vertenze, lotte e scioperi, costruire una relazione stabile con gli operai di un'azienda capitalista e i lavoratori di un'azienda pubblica intervenendo con volantini, strumenti di inchiesta e propaganda anche quando non sono in corso mobilitazioni); 2) il lavoro per costruire le condizioni per il Governo di Blocco Popolare (creazione di organizzazioni operaie e popolari in ogni azienda, in ogni scuola e in ogni quartiere, rafforzare quelle esistenti, promuovere il coordinamento fra tutte, alimentare l'ingovernabilità del paese alle vecchie autorità borghesi in favore dell'assunzione del ruolo di nuove autorità pubbliche da parte degli organismi popolari); 3) la propaganda del socialismo come unica soluzione alla crisi del capitalismo, come superamento del capitalismo e strada per avanzare verso il comunismo. Il comunismo è il futuro dell'umanità! Bando alle scemate sul fatto che "i padroni hanno vinto"!

Per la classe dominante il paese è già ingovernabile a causa della diffusa e articolata resistenza delle masse popolari al procedere della crisi generale e della guerra per bande fra le fazioni in cui essa si divide, in lotta fra loro nel tentativo di affermare ognuna i propri specifici interessi a discapito delle altre. Nonostante le divisioni e i contrasti, le varie fazioni della classe dominante sono tutte unite nel riversare gli effetti della crisi sui lavoratori e sulle masse popolari. La resistenza dei lavoratori e delle masse popolari è l'ingrediente decisivo per ribaltare il tavolo e imporre al paese una nuova governabilità basata sull'attivismo e il protagonismo della parte già organizzata delle masse popolari. Questo è, in questa precisa e specifica fase, il contenuto (la farina) della lotta politica rivoluzionaria, il processo attraverso cui, su ampia scala, le masse popolari iniziano a trasformarsi grazie all'intervento dei comunisti (il lievito), da classi oppresse a classi dirigenti; il processo che sarà sviluppato nel corso della rivoluzione socialista ed entrerà in una fase nuova, per i paesi imperialisti sconosciuta, con l'instaurazione del socialismo. A questo processo, chiamiamo a partecipare attivamente e da subito gli operai avanzati, i lavoratori avanzati e tutti i compagni e le compagne che hanno la falce e il martello nel cuore.

Operai, lavoratori e giovani! Non facciamo deviare dal sistema di intossicazione della borghesia e dal teatrino della politica borghese. Lottiamo per la nostra causa, quella del proletariato: il socialismo.

**È USCITO “LA MIA VITA CON LENIN”**

(...) Il racconto di Nadezda ci mostra che non esistono “grandi uomini puri” con doti speciali e irripetibili, ma uomini e donne che combattono e scelgono di combattere ogni giorno, che dedicano la loro vita a imprese collettive e che per la causa sono disposti a mettersi in discussione e a cambiare se stessi per poter assolvere ai compiti loro posti dalla lotta. I comunisti sono soggetto della trasformazione politica, economica e sociale, ma sono anche oggetto di questa trasformazione. Questa legge universale non era ancora stata scoperta dai comunisti dell'epoca di Nadezda. Questa legge è stata formulata più tardi, è uno dei maggiori apporti del maosimo al patrimonio scientifico del movimento comunista. Ma leggere alla luce delle scoperte scientifiche di oggi le vicende degli uomini di cui Nadezda scrive, è prezioso e istruttivo in particolare per chi ha fatto suo l'obiettivo di fare la rivoluzione socialista in un paese imperialista. Fare la rivoluzione socialista in un paese imperialista è un'impresa inedita, così come fare la rivoluzione socialista per la prima volta nella storia è stata un'impresa inedita per Vladimir e Nadezda. La loro storia è la nostra, ci insegna, ci conforta, ci istruisce, ci rasserena, ci sprona! La loro storia ci mostra che esiste una scienza per fare le cose, una scienza che è frutto dell'esperienza e dell'elaborazione dell'esperienza, una scienza che viene affinata sperimentando dopo esperimento e che dunque porta la pratica a livelli sempre più avanzati. La Krupskaja non è stata “la moglie di Lenin”, ma una compagna comunista che ha condiviso la vita con Lenin e ce ne rende partecipi attraverso il suo racconto che ha steso perché utile ad alimentare la passione

per quella causa che aveva servito e da cui aveva attinto forza per la sua emancipazione e per quella di altri milioni di persone. Leggendo la biografia di Nadezda, si resta quindi sorpresi dalle tante imprese, dai tanti compiti, dalle tante battaglie affrontate perché ci si aspetta di trovare una donna fedele compagna e “guardiana del focolare” dell'uomo massimo rivoluzionario del Novecento. La propaganda borghese, attraverso film e racconti, ce la presenta così, come altrimenti nella concezione del mondo dei borghesi o in quella dei preti loro sodali. Eppure, probabilmente, ciò che sorprenderà di più la lettrice che aspira all'emancipazione è la caratura intellettuale e morale di questa compagna dirigente del movimento comunista che non si preoccupa di essere etichettata come “la moglie di” ed anzi scrive un libro dal titolo “la mia vita con Lenin”. Non se ne preoccupa perché ai fini che si poneva, questi rischi erano del tutto secondari e trascurabili: al centro di tutto il suo racconto lei non pone se stessa e nemmeno Lenin, al centro pone la lotta di classe e quanto necessario a farla avanzare. Questo è un insegnamento che va oltre le apparenze ed è concreto esercizio del principio secondo cui l'emancipazione delle donne avviene nella lotta di classe e dipende dall'esito della lotta di classe. Nadezda col suo esempio dimostra che è così e al contempo fa piazza pulita di pregiudizi e forme di certo femminismo che rigetta il movimento comunista e si attarda a sperare ancora in una “rivoluzione borghese compiuta” per ottenere “pari diritti” (in un'ottica interclassista dunque), dimenticando che non è un caso che il primo stato socialista della storia è

**PARTITO DEI CARC**

Centro Nazionale

Via Tanaro 7, 20128 Milano

carc@riseup.net - www.carc.it

02.26.30.64.54



**FEDERAZIONI E SEZIONI**

**Federazione Lombardia:** 339.34.18.325 pcar.lombardia@gmail.com

**Torino:** 333.84.48.606 carcorino@libero.it

**Verbania (VCO):** 333.67.71.241 carcvco@gmail.com

**Milano Nord-Est:** 346.57.24.433 carcesezi@gmail.com

**Milano Sud-Gratosoglio:** 333.41.27.843 pcargratosoglio@gmail.com

**Sesto San Giovanni (MI):** 342.56.36.970 carcesto@libero.it

**Bergamo:** 340.93.27.792 p.carc.bergamo@gmail.com

**Brescia:** 335.68.30.665 carcbrescia@gmail.com

**Federazione Emilia Romagna:** 339.44.97.224 pcarcemiliaromagna@ymail.com

**Reggio Emilia:** 339.44.97.224 carc.reggioem@gmail.com

**Federazione Toscana:** 347.92.98.321 federazionetoscana@gmail.com

**Firenze Rifredi:** 339.28.34.775 carc.firenze@libero.it

**Firenze Peretola:** 366.46.66.506 pcarperetola@gmail.com

**Massa:** 328.04.77.930 carcezionemassa@gmail.com

**Val Susa - Chianocco (TO):** 348.64.06.570

**Val Camonica:** 338.48.53.646 rossini.noemi@gmail.com

**Modena:** 347.44.73.882

**Bologna:** 347.52.77.193

**Forlì:** 347.62.62.478 blackdiamond.gt@gmail.com

**Parma:** 333.50.58.695

**Vicenza:** 329.21.72.559 rossodisera99@hotmail.com

**Pisa:** 348.88.75.098 carcezioneipisa@gmail.com

**Viareggio:** 380.51.19.205 pcarviareggio@libero.it

**Pistoia:** 380.51.19.205 pcar\_pistoia@libero.it

**Prato:** 347.12.00.048 pcarprato@gmail.com

**Cecina (LI):** 349.63.31.272 cecina@carc.it

**Abbadia San Salvatore (SI):** 366.32.68.095 carcabbadia@inwind.it

**Federazione Lazio:** 333.84.48.606 fedlazio@rocketmail.com

**Roma:** 346.28.95.385 romaparc@rocketmail.com

**Cassino:** 333.84.48.606 cassinocarc@gmail.com

**Federazione Campania:** 347.85.61.486 carccampania@gmail.com

**Napoli - Sanità:** 345.32.92.920 carcnapoli@gmail.com

**Napoli - Est:** 339.72.88.505 carcnapest@gmail.com

**Napoli - Nord:** 331.84.84.547 carcnapolinord@gmail.com

**Quarto - zona flegrea (NA):** 392.54.77.526 p.carcsezionequarto@gmail.com

**Puoi trovare Resistenza anche**

**Perugia:** 377.22.52.407 maomcwin@yahoo.it

**Cossignano (AP):** 0735.98.151

**Vasto (CH):** 339.71.84.292 dellape@tlim.it

**Cagliari:** 340.19.37.072

**Catania:** 347.25.92.061

**Sottoscrizioni di agosto 2019 (in euro)**

Per motivi tecnici non è stato possibile il calcolo delle sottoscrizioni. Lo riporteremo nei prossimi mesi.

**ABBONATI a RESISTENZA**

ORDINARIO 20EURO SOSTENITORE DA 50EURO

VERSAMENTO SUL CCB INTESSTATO A GEMMI RENZO IBAN IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018

**SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE RESISTENZA**

DEVOLVI IL TUO 5X1000 USA QUESTO CODICE FISCALE 97439540150

Da *La mia vita con Lenin*, "Introduzione alla lettura" delle Edizioni Rapporti Sociali

Ordina la tua copia scrivendo a edizionirapportsociali@gmail.com o a carc@riseup.net (pagg. 344 - euro 22,00 + spese di spedizione)

**RESISTENZA**

Organo del Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo (CARC) - Anno 25 - www.carc.it / carc@riseup.net

**n.9/2019**

Resistenza - Anno 25 - dir. resp. G. Maj - Redazione c/o Centro Nazionale del P.CARC: via Tanaro 7 - 20128 Milano; tel./fax 02.26.30.64.54. Reg. Trib.MI n. 484/19.9.94 - sip il 29/08/2019. Per abbonamenti e sottoscrizioni: CCB Intestato a Gemmi Renzo – IBAN: IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018

**1,5 euro**

**EDITORIALE**

**Osare vincere, organizzarsi per vincere!**

Le questioni principali di questa fase

Il 4 marzo 2018 le masse popolari hanno aperto una breccia nel pluridecennale sistema politico del nostro paese scacciando i partiti delle Larghe Intese (PD e Berlusconi) e hanno espresso una chiara volontà di cambiamento: il governo M5S-Lega è stato il frutto di questa breccia. Esso ha fallito non per “i colpi di testa” di Salvini o per “la sottomissione alla Lega del M5S”, non per l'esito delle elezioni europee e regionali che si sono svolte nel corso del 2019 e nemmeno per particolari disaccordi fra M5S e Lega: al contrario, esso è caduto perché non ha saputo dare sbocco (non si è dato i mezzi) alle aspettative e alle aspirazioni delle ampie masse (vedi articolo *L'eredità politica del governo M5S-Lega* a pag. 3). Con la caduta del governo M5S-Lega, si apre una fase di aggravamento della crisi politica in cui “gli esponenti dei vertici della Repubblica Pontificia, dell'Unione Europea, della NATO e del sistema finanziario internazionale si azzannano tra loro: ognuno vuole un governo più adatto ai suoi interessi, un governo peggiore per le masse popolari del governo M5S-Lega. In comune hanno il problema di come imporre alle masse popolari: se prendere tempo o rompere anche le apparenze della democrazia parlamentare (con gli annessi rischi per la loro già traballante direzione sulla massa della popolazione)” - dal Comunicato del (nuovo)PCI n. 17 del 13 agosto 2019. Nessun inciuto e nessun “accordo di palazzo” darà al paese un governo stabile, duraturo ed efficace, come nessun governo simile uscirà dai risultati di eventuali elezioni anticipate. La situazione politica offre enormi possibilità di conquistare posizioni al movimento rivoluzionario e alle masse popolari organizzate in organizzazioni operaie e popolari, comitati e associazioni: prima fra tutte, la possibilità di imporre il Governo di Blocco Popolare facendolo ingoiare ai poteri forti del nostro paese. Sfruttare queste possibilità dipende dal salto che i comunisti sapranno fare nel diventare dirigenti effettivi della resistenza spontanea delle masse popolari, dirigenti che guidano le masse popolari verso obiettivi del tutto possibili, ma irraggiungibili senza una direzione adeguata, giusta, rivoluzionaria.

**10, 100, 1000 VERTENZE E MANIFESTAZIONI DI PIAZZA PER IMPORRE GLI INTERESSI DELLE MASSE POPOLARI!**

La crisi politica deve spronare a lavorare con più decisione per imporre il Governo di Blocco Popolare!

Il modo più sicuro per vedere ri-entrare dalla finestra quelle Larghe Intese che le masse popolari avevano cacciato a calci con le elezioni del 4 marzo 2018 è “lasciar lavorare” Mattarella, Di Maio, Zingaretti, Conte, Salvini, il Vaticano, l'UE, ecc.



Quale che sarà la composizione del prossimo, scombinato, “governo di responsabilità” (se riusciranno davvero a installarne uno), la sua opera sarà caratterizzata dai tentativi di riprendere – più o meno convintamente e decisamente o più o meno “a malincuore” - l'attuazione del programma comune della borghesia imperialista, cioè l'insieme delle misure con cui i capitalisti e i padroni riversano interamente gli effetti della crisi sui lavoratori e sulle masse popolari. Il modo più efficace per ostacolare i tentativi delle Larghe Intese di tornare al governo del paese e per creare le condizioni, invece, per un governo di emergenza che affermi e persegua senza riserve gli interessi degli operai, dei lavoratori e delle masse popolari è la via della mobilitazione: quella per impedire fin da subito che le misure favorevoli alle masse popolari introdotte dal governo M5S-Lega (Reddito di Cittadinanza, Quota 100, De-

cretò Dignità) siano abolite e per abrogare, invece, le misure che proseguono l'attuazione del programma comune della borghesia (ad esempio, Decreto Sicurezza 1 e 2, l'impegno per il TAV e il TAP), ma soprattutto la mobilitazione per obbligare autorità e istituzioni a

**L'EREDITÀ POLITICA DEL GOVERNO M5S-LEGA**

Indietro non si torna! Consolidare le posizioni conquistate e andare avanti!

ARTICOLO A PAG. 3

tro esistenti, all'ammodernamento degli impianti affinché sia abbattuto l'inquinamento, alla bonifica del territorio, a interventi straordinari per il monitoraggio e la cura delle malattie, alla creazione di nuovi posti di lavoro utili e dignitosi. Sono gli operai della Whirlpool di Napoli, in lotta contro la chiusura dello stabilimento, a poter indicare una strada, praticandola, alle decine di migliaia di operai che nel resto del paese sono nelle loro stesse condizioni: legarsi agli organismi popolari del territorio per trattare collettivamente i problemi, trovare le possibili soluzioni, tradurle in misure e attuare subito quelle per cui si dispongono le forze e i mezzi e obbligare le istituzioni ad attuale quelle per cui servono mezzi e risorse di cui gli organismi operai e popolari non hanno disponibilità. Con gli operai della Avio e della FCA di

SEQUE A PAG. 2

**DUE PROGRAMMI OPPOSTI, UN CRITERIO DI VERIFICA**

Al di là delle parole, delle promesse e delle dichiarazioni, il criterio per verificare la direzione che il paese sta imboccando è il confronto fra gli unici due programmi possibili, alternativi e inconciliabili: il programma comune della borghesia imperialista e le 7 misure di emergenza del programma del Governo di Blocco Popolare.

**Il programma comune della borghesia imperialista** consiste: 1. nell'eliminazione delle conquiste di civiltà e benessere che le masse popolari dei paesi imperialisti avevano strappato alla borghesia nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976), quando il movimento comunista era forte nel mondo. L'eliminazione per le masse popolari dei paesi imperialisti si traduce in flessibilità, precarietà, disoccupazione, lavorare di più e guadagnare di meno, innalzamento dell'età pensionabile e pensioni da fame, eliminazione del CCNL, istruzione e sanità a pagamento, carovita, affitti alle stelle e mutui da strozzinaggio, miseria, devastazione dell'ambiente e degrado culturale; 2. nello smantellamento del settore pubblico dell'economia e delle altre istituzioni e procedure con le quali nei paesi imperialisti la borghesia nella prima parte del secolo scorso ha fatto fronte all'avanzata della

SEQUE A PAG. 2

**LA CRISI DEL GOVERNO M5S-LEGA E LE LEZIONI DEL FALLIMENTO DELL'OPERAZIONE DI RAFFORZAMENTO DEL CENTRO CLANDESTINO DEL (NUOVO)PCI A TUTTI QUELLI CHE VOGLIONO IMPARARE DALLA DISERZIONE DI ANGELO D'ARCANGELI E CHIARA DE MARCHIS**

Dal Comunicato della Direzione Nazionale del PCARC - Milano, 29.08.19

2. di mobilitare tutto quello che è mobilitabile a promuovere la formazione di organizzazioni operaie e popolari e la loro azione per prendere in mano la situazione: tra i comunisti, tra i sincreti democratici che vogliono “attuare la Costituzione del 1948” o “rompere le catene dell'UE”, tra i lavoratori che vogliono difendere con prospettive di successo il posto di lavoro e i loro diritti (sia quelli che vedevano di buon occhio il governo M5S-Lega sia gli oppositori del governo M5S-Lega che non vogliono tornare ai governi delle Larghe Intese tra PD, Forza Italia e i loro accoliti); 3. di usare le fessure e gli aggiri che la situazione politica del paese e internazionale presenta per sviluppare l'iniziativa delle organizzazioni operaie e popolari, per rafforzare il nostro campo e indebolire quello nemico. E per poterli usare, le fessure e gli aggiri bisogna prima di tutto vederli, poi d'emergenza (...);

individua quali iniziative mettere in campo per sfruttarli e infine attuare concretamente queste iniziative. Tutto questo richiede di elevare nelle nostre file l'assimilazione e l'applicazione della scienza comunista, di elevare cioè la comprensione delle condizioni e delle forme della lotta che conduciamo per costituire un governo di emergenza delle masse organizzate e far avanzare così la lotta per instaurare il socialismo nel nostro paese. E questa comprensione che rende capaci di orientarsi autonomamente nella lotta di classe e di orientare i proletari e gli altri lavoratori, sottraendosi all'influenza del sistema di disinformazione e diversione dell'opinione pubblica messo in opera dalle classi dominanti e alle “sirene” della sinistra borghese che in questa fase si esprimono - nel “tifo” per un governo M5S-PD. Un governo così in realtà per le masse

popolari sarebbe peggiore del governo M5S-Lega perché il PD è uno dei diretti responsabili dello stato in cui versa il nostro paese, ha attuato nei quarant'anni che abbiamo alle spalle il programma di lacrime e sangue della borghesia imperialista (privatizzazione delle aziende e dei servizi pubblici, lavoro precario, smantellamento dei contratti collettivi, controriforme delle pensioni, della scuola e della sanità, persecuzione degli immigrati, ecc.): il grosso di queste misure sono partite da governi PD e affini... come diceva il non compianto Agnelli, “per fare una politica di destra ci vuole un governo di sinistra” ed è composto di persone legate alla borghesia imperialista; - nell'idea che esiste una “grande famiglia della sinistra” che arriverebbe a comprendere anche il PD; - nella propaganda di regime che fa di Salvini anziché dei vertici della Repubblica

SEQUE A PAG. 6

## 10, 100, 1000 vertenze...

CONTINUA DA PAG. 1

Pomigliano, i portuali, il Comitato Vele di Scampia, i comitati di disoccupati, i comitati per la salute pubblica, gli operai Whirlpool possono costruire la rete di lotta e solidarietà che mobilita le masse popolari di una intera città a perseguire un obiettivo comune: un lavoro utile e dignitoso per tutti.

**Sono il SI COBAS e gli altri sindacati combattivi** che lottano per la difesa dei diritti dei lavoratori immigrati e italiani che alimentano la lotta e la solidarietà di classe. Dalle grandi città ai centri minori, la classe operaia è la spina dorsale della lotta di tutte le masse popolari: dai portuali del CALP di Genova agli operai ex-Lucchini di Piombino, dagli operai SANAC di Massa a quelli ex Pignone di Firenze, da Torino a Termini Imerese, da Melfi a Terni, ai lavoratori della logistica. La questione è che in ogni zona, in ogni territorio, in ogni città anche un piccolo o piccolissimo gruppo di operai può iniziare ad attivarsi per far valere il ruolo e il peso della classe operaia alla testa delle masse popolari. Non importa iniziare con un “grande evento” (una grande manifestazione): è fondamentale, però, iniziare anche in pochi e con piccole iniziative. L’importante è dare continuità e respiro (collegandole con altre lotte) con pazienza e tenacia: individuare se esistono, quali sono e dove sono “i focolai” fra gli operai delle aziende private e i lavoratori di quelle pubbliche, nei cantieri, nei quartieri, nelle scuole. Ogni focolaio ha oggi principalmente bisogno di coordinarsi, cooperare e diventare capace di aggregare altri, diventare punto di riferimento e trasformarsi nell’incendio di cui c’è bisogno per rovesciare l’ordinamento padronale del paese e imporre un altro, un corso realmente democratico e rivoluzionario che alimenta la lotta per l’instaurazione del socialismo.

Discorso del tutto analogo vale per quei movimenti territoriali che nel corso degli anni sono diventati un ri-

## Piombino, il punto della situazione a due mesi dal ballottaggio

L’indicazione di voto che il P.CARC diede in occasione del ballottaggio per le elezioni amministrative a Piombino dello scorso giugno sollevò molte polemiche a “sinistra”: da più parti siamo stati accusati di “sostenere i fascisti”, poiché abbiamo dato indicazione di voto contro il PD e per il candidato sindaco sostenuto dalle liste civiche – espressione dei comitati e degli organismi popolari cittadini – ma anche dalla Lega e da Fratelli d’Italia. Abbiamo già trattato l’argomento su *Resistenza* n. 7/8 – 2019, ribadendo che quella indicazione di voto è nata dall’analisi specifica su uno specifico territorio; infatti, in tutti gli altri comuni al ballottaggio abbiamo indicato l’astensione – che “votare a destra” a Piombino significava votare PD, che il voto al ballottaggio era uno strumento per rafforzare gli organismi popolari e sostenerli nel ruolo che stavano assumendo e non era, invece, una scorciatoia per una soluzione ai problemi e alle contraddizioni della città. Torniamo oggi sull’argomento perché le evoluzioni della situazione ci permettono di chiarire ulteriormente, approfondire quei concetti e fare un ulteriore passo avanti nel ragionamento.

Ovviamente, come avevamo affermato chiaramente già nel comunicato contenente l’indicazione di voto (vedi “Indicazione per i ballottaggi del 9 giugno: astensione ovunque, tranne a Piombino!” del 4 giugno 2019), la nuova giunta è alle prese con le contraddizioni “tipiche” di chi ha fatto molte promesse, su quelle promesse ha raccolto consenso, su quel consenso basa la sua forza, ma non ha il coraggio e la volontà di usare quella forza

## Due programmi opposti...

CONTINUA DA PAG. 1

rivoluzione socialista: industrie pubbliche e servizi pubblici (scuola, sanità, trasporti), fine dell’accordo di Bretton Woods e creazione della moneta fiduciaria mondiale, Unione Europea, formazione del sistema finanziario internazionale, sviluppo su grande scala del capitale speculativo e del Debito Pubblico (in Italia: “divorzio Tesoro-Banca d’Italia” del 1981), libera circolazione dei capitali nel mondo, ecc.;

**3.** nella reintegrazione nel sistema imperialista mondiale dei primi paesi socialisti e nella ricolonizzazione dei paesi già colonie (dove i gruppi imperialisti aprono miniere e installano piantagioni, “ripuliscono” la terra dalle popolazioni che ci abitano, delocalizzano aziende, impongono opere pubbliche e altre operazioni speculative, vendono armi, fanno investimenti, conducono guerre - direttamente o per interposta persona - contro gli Stati e le autorità che non si piegano alla loro volontà e non aprono le frontiere alle loro scorrerie e ai loro traffici) e nella lotta accanita tra i gruppi imperialisti per conquistare un ruolo di primo piano negli affari mondiali e nella spartizione dei profitti estori ai lavoratori e ai popoli oppressi;

**4.** nella repressione del movimento di resistenza delle masse popolari contro il “programma comune” e in particolare nella persecuzione, condotta all’insegna della “guerra contro il terrorismo”, di quanti si organizzano e lottano contro il sistema imperialista e per la rinascita del movimento comunista: inchieste, arresti, perquisizioni, sequestri, pedinamenti, intercettazioni, cariche della polizia, espulsioni dai sindacati di regime, schedature, politica della sicurezza diretta dai servizi di

informazione, controllo e direzione dell’informazione di massa. È il programma (inaugurato da Ronald Reagan negli USA e da Margaret Thatcher in Gran Bretagna) che la borghesia imperialista attua da quarant’anni a questa parte per far fronte, a suo modo, alla seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale iniziata nella seconda metà degli anni ’70 del secolo scorso, dopo che essa ha ripreso in mano la direzione del mondo a seguito dell’esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria e del prevalere dei revisionisti moderni alla Krusciov e Togliatti-Berlinguer nel movimento comunista, tra il 1956 (XX Congresso del PCUS) e il 1976 (fine della Rivoluzione Culturale in Cina) e del declino generale del movimento comunista.

**Il programma del Governo di Blocco Popolare** è quello di cui hanno bisogno gli operai, i lavoratori e le masse popolari per fare fronte da subito agli effetti peggiori della crisi. “Non è ancora socialismo, ma solo un governo democratico, nel senso che è espressione non di un pugno di speculatori, affaristi e ricchi, ma della maggioranza della popolazione e trae forza dalla partecipazione diretta, dalla mobilitazione e dal protagonismo popolare, e rivoluzionario nel senso che inizia a scardinare i privilegi, a svelare i segreti, a spezzare i vincoli di classe. Non è socialismo, ma è il passo concreto per avanzare nella lotta per costruire una società socialista nel nostro paese”, dice il (nuovo)PCI nel Comunicato 17/2019 del 13 agosto. Le sette misure di tale programma sono:

**1.** assegnare a ogni azienda compiti produttivi (di beni o servizi) utili e adatti alla sua natura, secondo un piano nazionale (nessuna azienda deve essere chiusa), **2.** distribuire i prodotti alle famiglie e agli individui, alle aziende e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, universalmente noti e democraticamente decisi,

presentato anche all’assessore al Lavoro di Piombino e a breve ne tratteranno anche con il nuovo Sindaco, in quanto “lavoro e ambiente” erano il nome e il contenuto politico di una lista civica che lo ha appoggiato e che devono diventare fatti.

Il riassunto della situazione è il seguente: se la Giunta vuole stare in piedi, il Sindaco è costretto – convintamente o facendo buon viso a cattiva sorte - ad attuare le misure indicate dalle organizzazioni operaie e popolari. Quanto più le organizzazioni operaie e popolari lo incalzano, tanto più si fa pressante la decisione per il Sindaco: o dare seguito concreto alle loro sollecitazioni oppure finire a gambe all’aria. Come è facile intuire, che il sindaco sia “di destra” o “di sinistra” è del tutto secondario: chi si ostina a sottostare alle etichette di facciata e a subordinare l’azione concreta è destinato a rincorrere le parole e le promesse dei politici borghesi. L’attuazione di misure favorevoli alle masse popolari oppure, al contrario, la prosecuzione del programma che hanno attuato i partiti borghesi nati dalla dissoluzione del PCI che hanno governato Piombino per decenni è questione che dipende esclusivamente e per intero dalla mobilitazione delle masse popolari organizzate. Mentre l’indicazione di voto del PCARC al ballottaggio di giugno attiene alla tattica (cioè alle scelte da compiere in un preciso contesto, in una precisa fase e per ottenere un preciso e specifico risultato immediato), il rafforzamento e lo sviluppo delle organizzazioni operaie e popolari e la loro assunzione di ruolo come nuove autorità pubbliche attiene al compito strategico dei comunisti, attiene ai passi da compiere per la costituzione del Governo di Blocco Popolare e nell’organizzazione della rivoluzione socialista.

presentare e condividere il documento sui Lavori di Pubblica Necessità (vedi l’articolo “Il piano per la rinascita di Piombino” uscito su *Resistenza* 6/2019), confrontandosi con altri operai, tecnici, studenti ed elementi di comitati popolari. Lo hanno

## IL 25 SETTEMBRE IL PROCESSO DI APPELLO A VIGILANZA DEMOCRATICA Assoluzione per Rosalba Romano La solidarietà è un’arma, usiamola!

Il 25 settembre si svolge a Milano il processo d’appello contro la condanna a Rosalba Romano, condannata il 30 marzo 2018 a seguito della denuncia di Vladimiro Rulli, agente del VII Reparto Mobile di Bologna che si è sentito “diffamato” da un articolo in sostegno a Paolo Scaroni (ultras del Brescia reso invalido a vita dal pestaggio immotivato di celerini) pubblicato sul sito Vigilanza Democratica. Il processo doveva stabilire se fosse stata Rosalba a pubblicare l’articolo sul sito (questo era il capo originario di imputazione, quello per cui Rosalba ha potuto difendersi), ma a fronte di un dossier vuoto, qualcosa doveva essere escogitato per “impartire una lezione”: non importa se Rosalba abbia scritto o meno quell’articolo, lo abbia o meno pubblicato, si sia avvalsa o meno dell’aiuto di altri redattori, sapesse o meno della pubblicazione di quell’articolo sul sito, Rosalba ha diffamato l’agente Vladimiro Rulli – ha stabilito il Tribunale - in un modo o in un altro, e per questo è stata condannata.

Il processo di appello, che probabilmente andrà subito a sentenza, si svolge in un contesto di grande sommovimento politico caratterizzato, fra le altre cose, dall’assordante silenzio rispetto agli sviluppi dello scandalo che ha colpito il CSM e la Magistratura tutta lo scorso giugno. Il silenzio attorno a quello scandalo è, come lo scandalo stesso, uno strumento della guerra per bande che caratterizza le relazioni fra i gruppi di potere del paese (i vertici della Repubblica Pontificia) e, al

tempo stesso, è il tentativo di limitare lo scollamento fra opinione pubblica (masse popolari) e istituzioni e autorità borghesi. Ci vuole un po’ più di una *proverbiale tolleranza* per accettare che coloro che dispongono della libertà dei proletari e delle masse popolari (giudicano e condannano secondo le leggi che tutelano gli interessi dei padroni e dei capitalisti) siano essi i primi corrotti e corruttori. Ma la ribellione al corso delle cose non ha nulla a che vedere con la tolleranza delle masse popolari e la loro sudditanza al potere costituito, è piuttosto una questione di prospettive: ribellarsi contro il cattivo presente per conquistare cosa? Per andare dove? In questo senso abbiamo condotto la battaglia politica contro la condanna di Rosalba non solo come strumento di denuncia degli arbitri, delle ingiustizie, del carattere di classe della giustizia e degli organi che la esercitano, ma soprattutto come una campagna di organizzazione e coordinamento sia per coloro che sono già attivi nella lotta contro la repressione, sia per i tanti lavoratori ed elementi delle masse popolari che sono sensibili all’argomento.

A inizio agosto è stato arrestato in Francia Vincenzo Vecchi, l’ultimo dei manifestanti condannati per il G8 di Genova ancora in libertà. Il suo arresto ha riaperto una contraddizione che nel corso del tempo era stata messa sotto il tappeto dalle istituzioni italiane. “Chi in quei giorni [del G8 a Genova – ndr] si macchiò le mani, in un modo o nell’altro, del sangue delle masse po-

Una lettera dalla Val di Susa

# Avanti NO TAV

Da qualche mese mi sono trasferito in Valsusa, quindi ho potuto seguire da vicino e contribuire alle iniziative che si sono tenute in valle ultimamente.

Le dichiarazioni di Luigi Di Maio del 13.07.19 (“Il movimento resta No Tav, ma tornare indietro adesso richiede il triplo delle energie”), di Giuseppe Conte del 23.07.19 (si del Governo all’opera) e il voto del Parlamento del 07.08.19 con cui sono state approvate le mozioni a favore del TAV, hanno incendiato gli animi in Valsusa.

La rabbia del movimento No Tav che ha visto la sporadica affermazione degli interessi del “partito del cemento e del tondino”, degli affaristi e degli speculatori anche a fronte di un governo come quello M5S-Lega, che aveva preso voti anche grazie alla dichiarazione di voler fermare questa grande opera inutile e dannosa, si è legata alle consuete mobilitazioni estive che da anni vengono organizzate in valle.

Già da fine giugno il movimento No Tav ha messo in campo delle iniziative contro la militarizzazione dell’area intorno al cantiere, ormai completamente fermo da circa due anni, ma costantemente presidiato da un numero massiccio di agenti come una vera e propria zona militare. Questo stato di militarizzazione rende la vita difficile agli abitanti della zona e in particolare a chi nelle terre intorno all’area del cantiere ha delle colture e produce ad esempio il vino locale (il vino Avana).

Anche in occasione dell’annuale campeggio dei Giovani No Tav si sono svolte iniziative di lotta rivolte contro il cantiere del TAV, presidi contro i cancelli simbolo dell’occupazione della valle da parte di chi intende ad ogni costo imporre un’opera inutile e dannosa sulle spalle delle masse popolari.

Queste iniziative di lotta sono culminate con lo svolgimento del Festival Alta Felicità (dal 25 al 28 luglio) a Venaus: una quattro giorni di dibattiti, musica, cibo e attività aggregative promosse dal movimento No Tav che ha visto la partecipazione di circa 60.000 persone e che rappresenta il principale appuntamento dell’anno in valle. All’interno delle giornate del Festival si è tenuta una grande manifestazione (il sabato 27 luglio) che da Venaus si è diretta fino alla “zona rossa” (un’ampia zona di interdizione al transito intorno al cantiere stabilita dal Prefetto di Torino). I manifestanti hanno abbattuto il cancello di ferro che chiude la zona rossa e sono arrivati, al termine del corteo, a ridosso della recinzione del cantiere. E’ stata una risposta chiara alla presa di posizione del Governo: la valle dice No al Tav ed è pronta a lottare per impedire lo scempio del territorio e i danni che ricadranno sulle generazioni future. Intanto il Governo M5S-Lega è già crollato, mentre il movimento No Tav esiste da trent’anni e continua a lottare con determinazione.

Nel mese di agosto è partita l’operazione repressiva per colpire i partecipanti alle mobilitazioni dell’estate: sono state notificate decine di fogli di

polari è stato promosso a nuovi superiori ruoli, segno che la legalità e la giustizia in quest’ordinamento sociale sono validi solo contro le masse popolari, mentre sono sistematicamente elusi quando si tratta di proteggere gli apparati dello Stato stesso depistando e insabbiando.

Infatti, ricordiamo solamente che Gilberto Caldarozzi, ritenuto colpevole e condannato a tre anni e otto mesi per falso nell’ambito del processo sulla Diaz (mise la firma nei verbali che attestavano l’esistenza di prove fasulle usate per accusare ingiustamente le persone picchiate all’interno della scuola), fu promosso nel 2017 a vicedirettore della Direzione Investigativa Antimafia. Non solo, Adriano Lauro è stato nominato questore di Pesaro: fu lui, il 20 luglio 2001, che urlò ai manifestanti accusandoli della morte di Giuliani in piazza Alimonda: “Siete stati voi con le pietre...”. O ancora, il poliziotto delle molotov alla Diaz, Pietro Troiani – dopo la condanna e il rientro in servizio – ha fatto, sempre nel 2017, un balzo in carriera diventando il dirigente del Centro operativo autostradale di Roma che ha competenza su tutto il Lazio, il principale d’Italia. Ancora, vedi Di Genaro, a capo della Polizia che ha saltellato tra ruoli di sottosegretario e CDA di partecipate pubbliche. Per non parlare dell’impunità che reparti eversivi e anticostituzionali come il VII Reparto Mobile di Bologna godono dal 2001 in poi: indicativa, per la sua modesta inconsistenza, la condanna, della Corte dei Conti della Liguria, all’ex comandante di questo reparto, Luca Cinti, a risarcire 50 mila euro per aver “gravemente danneggiato” l’immagine della Polizia durante i fatti del G8 del 2001 a Genova” - dall’articolo “Solidarietà a Vincenzo Vecchi! In galera ci devono finire la catena di comando e i torturatori di Stato del G8 di Genova!” su www.carc.it.

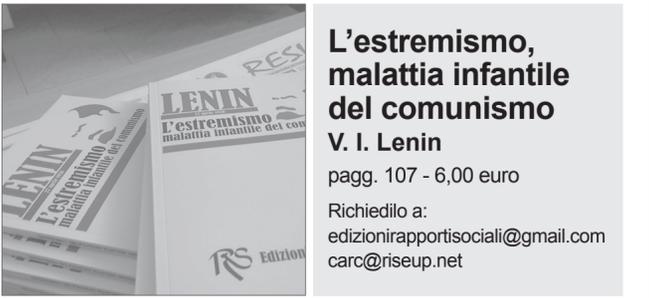
Oltre alla soddisfazione e al sollievo per il momentaneo epilogo della vicenda (risulta che Vincenzo non sarà estradato in Italia ed è imminen-

### Presentazione di Estremismo, malattia infantile del comunismo nella Valle Caudina

Il 27 luglio una delegazione del Partito, nel quadro dell’intervento ad ampio raggio della Segreteria federale Campania, ha organizzato la presentazione di “Estremismo, malattia infantile del comunismo” di Lenin ad Airola (Valle Caudina, Benevento) con la presenza del direttore di *Resistenza* Pablo Bonuccelli.

L’iniziativa culturale, tenutasi presso la sala del Consiglio comunale locale, s’inserisce nell’ambito della campagna nazionale “Primo assalto al cielo” sul centenario della fondazione dell’Internazionale Comunista e del Biennio Rosso (1919-1920), avviata a luglio con termine a gennaio 2020. La partecipazione all’evento è stata ridotta ma in conformità alle nostre previsioni; tuttavia, il dibattito scaturito dalla presentazione è stato ricco di spunti riflessivi ed effervescente nel continuo scambio di domande e risposte da parte dei presenti, maggioritariamente base rossa, giovani e proletari dell’area.

Principalmente, i partecipanti hanno discusso sugli insegnamenti che lo scritto del rivoluzionario sovietico - pubblicato nel 1920 - trasmette ai comunisti oggi, operai e proletari, per costruire la rivoluzione socialista in un paese imperialista come l’Italia e indicando il che fare? sulla base della concezione comunista del mondo, l’analisi della fase politica straordinaria che stiamo attraversando (voto del 4 marzo 2018 e scollamento delle masse popolari dal sistema delle Larghe Intese) e, soprattutto, sui nostri compiti immediati per porre rimedio al disastro generale (economico, politico, culturale, sociale, morale, ambientale) causato dal sistema capitalistà. Questo dibattito è stato utile, anzitutto, per approfondire la conoscenza a livello locale di tutti quelli che hanno la falce e martel-



## L’estremismo, malattia infantile del comunismo

V. I. Lenin
pagg. 107 - 6,00 euro
Richiedilo a:
edizionirapportsociali@gmail.com
carc@riseup.net



## A tutti quelli che vogliono imparare...

CONTINUA DA PAG. 1

pessimismo, la rassegnazione e lo scetticismo (...) promossi dalla sinistra borghese che frenano l'elevazione della resistenza spontanea delle masse popolari e la sua confluenza nella rivoluzione socialista.

Qui entrano in gioco gli insegnamenti del fallimento dell'operazione di rafforzamento del Centro clandestino che il (n)PCI ha messo in luce negli Avvisi ai Naviganti n. 91 e 92. La diserzione di Angelo D'Arcangeli e di Chiara De Marchis coinvolge anche il PCARC - perché gli insegnamenti che il (n)PCI ne trae riguardano tutti i comunisti (e, in una certa misura, anche tutti coloro che lottano per cambiare la situazione in senso favorevole alle masse popolari): sono le difficoltà che i comunisti devono superare per promuovere vittoriosamente la rivoluzione socialista in un paese imperialista come il nostro, - perché Angelo D'Arcangeli e Chiara De Marchis sono stati fino alla fine del 2018 dirigenti del P.CARC, quindi la loro diserzione, in particolare quella di Angelo che è stato per anni un alto dirigente del nostro Partito, indica che abbiamo ancora seri limiti nella formazione dei quadri,

- perché Angelo d'Arcangeli nei videomessaggi che ha diffuso il 16.08.19 e il 23.08.19 prima ha cercato di contrapporre il "PCARC buono" al "(n)PCI cattivo", poi ha sostenuto che in tutta la Carovana del (n)PCI vi è sudditanza nei confronti del Segretario Generale del CC del (n)PCI, che questa sudditanza si è espresa anche nella parte interna del V Congresso del PCARC dove le divergenze di linea non sarebbero state affrontate proprio a causa di essa, che questa sudditanza sarebbe la "madre di tutti i mali" della Carovana del (n)PCI.

Sulla vicenda nel PCARC sono in corso discussioni a tutti i livelli. Al centro di queste discussioni mettiamo le caratteristiche della rivoluzione socialista nel nostro paese e negli altri paesi imperialisti, le sue possibilità e le difficoltà da superare per farla avanzare, la relazione e soprattutto la differenza tra (n)PCI e PCARC, non se hanno ragione Angelo e Chiara che hanno disertato o il Segretario Generale (SG) del (n)PCI che li avrebbe trattati male. Dare questa piega alle discussioni, che è il livello a cui Angelo D'Arcangeli pone la questione ("ho disertato perché il SG maltrattava me e Chiara, non ho accettato di trattare delle mie difficoltà nel Comitato Centrale del (n)PCI, cioè non ho accettato di "affidarmi al collettivo", perché esso è tutto suddito del SG"), fa perdere di vista la lotta di classe e la causa del proletariato e porterebbe i compagni del PCARC, i collaboratori e simpatizzanti più stretti

1. a confondere (n)PCI e PCARC, cosa che non solo fa un brutto servizio al PCARC (alimenterebbe lo "scimmiotamento del (n)PCI"), ma anche e soprattutto alimenta tra la base rossa quelle concezioni del "partito rivoluzionario nei limiti della legge" proprie dei partiti della Seconda Internazionale che Lenin e i bolscevichi hanno sconfitto ma che, approfittando dell'esarimento della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale e del connesso arretramento del movimento comunista, sono state riportate in auge dai revisionisti moderni e poi dalla sinistra borghese;

2. a discutere di una questione che non riguarda la condotta e l'attività dei membri del PCARC, dei suoi collaboratori e simpatizzanti. E separata dalla pratica sulla verità del pensiero (sulla corrispondenza del pensiero con la realtà), la discussione diventerebbe una cosa puramente accademica, cadrebbe in quell'opiniosismo e chiacchiericcio alimentari dalla sinistra borghese e dalle classi dominanti attraverso il loro variegato sistema di intossicazione e diversione. Diventerebbe cioè il contrario di quanto già Marx indicava bene (nelle *Testi su Feuerbach*): "molte sono le interpretazioni del mondo: il problema è trasformarlo";

3. a discutere di qualcosa che non conoscono: l'operazione di rafforzamento

del Centro clandestino infatti riguarda la vita e l'attività clandestine del (n) PCI, che noi non conosciamo. Il (n) PCI ha posto pubblicamente la questione della diserzione dell'ex dirigente del PCARC a un altro livello: Angelo D'Arcangeli ha disertato e la diserzione di uno che è stato un alto dirigente del PCARC (e che nel PCARC ha fatto molte buone cose) e che ha contribuito ad espandere e migliorare l'attività del Centro clandestino del (n)PCI conferma le difficoltà che i comunisti devono superare per promuovere e dirigere vittoriosamente la rivoluzione socialista in un paese imperialista. Su queste difficoltà il (n)PCI ha dato dei chiarimenti e, come emerge leggendo i suoi Comunicati e Avvisi ai Naviganti e la sua rivista *La Voce*, li dà a quanti pongono domande e obiezioni. Chi ha domande e obiezioni, è bene che le ponga. Invece come queste difficoltà si sono manifestate nel caso concreto (nei sette mesi in cui Angelo e Chiara sono stati nel Centro clandestino del (n)PCI) è una questione che può essere analizzata e valutata solo dagli organi dirigenti del (n)PCI che hanno gli elementi per analizzarla. Cercare di farlo senza conoscere questi elementi significherebbe fare chiacchiere prive di scopo pratico. Quali siano state le difficoltà e i problemi, è il CC del (n) PCI che ha gli elementi per conoscerli, analizzarli e dare soluzioni. Discuterne all'esterno del (n)PCI che cosa diventerebbe se non fare chiacchiere prive di scopo pratico (astratte, accademiche) senza conoscere le circostanze reali di cui si pretende di discutere?

I comunisti, i lavoratori avanzati e chiunque vuole comprendere il mondo per trasformarlo possono conoscere e valutare l'analisi, la linea e l'azione che il (n)PCI propaganda e attua da decenni. La valutazione di un individuo come di un partito va fatta alla luce dell'apporto che dà alla lotta di classe. È possibile collocare nella giusta luce ogni avvenimento, ogni movimento e l'attività di un partito o di un individuo e comprendere il suo ruolo reale (quindi indipendentemente dai pregi e difetti personali dei protagonisti) solo mettendoli in relazione con l'obiettivo di fare dell'Italia un nuovo paese socialista e di costruire un partito comunista all'altezza dei compiti che la situazione pone.

Nei due videomessaggi che ha diffuso, il succo del ragionamento di Angelo D'Arcangeli è "o me o il SG, chi mi dà ragione bene, chi invece non mi dà ragione è suddito del SG", chiuso qui. La sudditanza che indica come il cuore di tutti i limiti della Carovana del (n) PCI e quindi anche del PCARC, per come l'ha messa Angelo diventa una cosa ridicola: per dieci anni lui, che è stato uno dei dirigenti del PCARC, non si è mai accorto di questa sudditanza e poi in soli sette mesi l'avrebbe scoperta, compresa in tutta la sua gravità, combattuta strenuamente e concluso che non c'è niente da fare? Una cosa ridicola, appunto: per cercare di giustificare quello che non è giustificabile (la diserzione), Angelo trasforma in culto della personalità (sudditanza) la relazione che esiste tra chi dirige e chi è diretto, tra chi ha scoperto e chi apprende, tra chi insegna e chi impara.

In realtà quella delle divergenze di linea, della loro origine e di come affrontarle è una questione che nel movimento comunista si è posta, si pone e si porrà. Che nella pratica ci siano per alcuni aspetti divergenze di linea è inevitabile perché ogni organismo e ogni membro ha assimilato la linea generale a un certo livello (che, se la militanza procede bene, cresce via via). Per ogni compagno e organismo il livello di assimilazione è legato al grado della sua partecipazione alla lotta di classe e alla comprensione che con la pratica e con lo studio ha raggiunto delle condizioni in cui la lotta di classe si svolge. I limiti nell'affrontare le divergenze di linea sorgono perché e quando i compagni che hanno divergenze non le esprimono o non accettano di andare a fondo sulla natura delle divergenze. Le divergenze di linea provengono

- o da divergenze nella teoria (nell'analisi del corso delle cose, nel bilancio del movimento comunista, nella concezione del mondo); queste le affrontiamo con lo studio e la formazione, con il bilancio dell'esperienza, con la lotta tra due linee;

- o da problemi di adesione alla causa, che affrontiamo con la riforma intellettuale e morale e con i percorsi di critica-autocritica-trasformazione. Dalla sua condotta e da quanto dice nei due videomessaggi emerge che Angelo ha fatto "carta straccia" di una serie di criteri e principi, alcuni già fissati dai dirigenti del movimento comunista e altri che abbiamo elaborato e precisato usando i loro insegnamenti per trovare soluzioni e risposte alle necessità della lotta che conduciamo.

**1. Centralismo democratico.** "Nel PCARC ogni compagno è inserito in un processo di Riforma Morale e Intellettuale attraverso cui eleva la sua concezione del mondo e la sua pratica: è formato, stimolato e diretto affinché impari a pensare scientificamente (...), impari ad agire e impari a dirigere. Tutti i compagni sono spinti in avanti e le differenze che esistono tra i membri sono tenute in considerazione nell'assegnazione di compiti e ruoli e trattate applicando il criterio "chi è più avanti insegna a chi è più indietro, chi è più indietro si impegna ad apprendere e ad avanzare delegando sempre meno". Questa è la concezione che guida il funzionamento interno al PCARC, la democrazia proletaria che vige al suo interno.

Sul piano organizzativo questa concezione si traduce in un unico sistema nazionale di direzione e in un'unica disciplina: l'individuo è subordinato al collettivo, la minoranza è subordinata alla maggioranza, l'istanza inferiore è subordinata all'istanza superiore. Questi sono i punti in cui si concretizza il centralismo democratico:

1. elettività degli organi dirigenti dal basso in alto;
2. obbligo di ogni organo di Partito di rendere periodicamente conto della sua attività all'organizzazione che lo ha eletto e agli organi superiori;
3. rigorosa e leale disciplina di Partito e subordinazione della minoranza alla maggioranza;
4. le decisioni degli organi superiori sono incondizionatamente obbligatorie per gli organi inferiori" (dalla *Risoluzione* n. 2 "Il lavoro interno del PCARce La Riforma Intellettuale e Morale dei comunisti" approvata dal IV Congresso del PCARC-giugno 2015, alla cui stesura Angelo ha partecipato in prima persona).

Solo in questo modo anche un partito come il PCARC, che utilizza finché possibile quanto resta degli spazi di agibilità politica conquistati dalla classe operaia e dal suo vecchio partito comunista con la Resistenza, non è un "colabrodo" ma è in grado di svolgere un'azione unitaria. Che fiducia potrebbero avere i lavoratori in un partito in cui ognuno, a partire dai dirigenti, fa quello che gli va, se e quando gli va? Che garanzia darebbe un partito così di guidarli a lottare vittoriosamente contro la borghesia e il clero? (...) Il centralismo democratico

- a) implica una concezione del partito per cui l'individuo è in funzione del collettivo, non il partito in funzione dell'individuo. Tra le altre cose significa che, contrariamente a quanto dice Angelo nel suo primo video, se un compagno fa presenti dei problemi, la direzione del PCARC non sospende tutto per fare subito una riunione con lui, ma gli chiede di mettere per iscritto nel modo più chiaro e completo che gli riesce i problemi, le cause che individua di essi e le proposte di soluzione e fissa un incontro tenendo conto dell'insieme delle attività del partito e delle priorità (...);
- b) ha come corollario che il singolo compagno si "affida al collettivo". Cosa vuol dire che un compagno si affida al collettivo? Vuol dire che
- fa presente chiaramente le difficoltà e i problemi che incontra,
  - condivide onestamente le informazioni e la comprensione del percorso in atto,
  - fa tutto lo sforzo di cui è capace per studiare, imparare e capire,
  - attua con lealtà, iniziativa e creatività la linea che il collettivo traccia, anche se ancora qualcosa non lo convince, anche se non la condivide in tutto o in parte (facendo presente che non la condivide),
  - partecipa al bilancio dei risultati con spirito scientifico (e non con spirito di rivalsa personale: "avete visto che avevo ragione io?").
- Senza di questo "affidarsi al collettivo" diventa una parola vuota. (...)
- 2. La lotta tra due linee,** che è un principio di funzionamento importante, è uno degli apporti del maosimo alla scienza comunista. Ma in primo luogo la lotta tra due linee la si fa dentro il partito, non dopo aver disertato... tanto più se uno, come afferma Angelo, condivide "bilancio, impostazione, strategia, analisi e linea", condivide "la natura clandestina del (n) PCI e l'esistenza di due partiti". E poi non c'è lotta tra due linee senza indicare quali sono le linee che si scontrano. La linea non è la concezione del mondo, è la sua applicazione a una ben precisa situazione particolare. Dire che ci sono due linee senza enunciarle chiaramente tutte e due in relazione alla situazione particolare, ridurre la linea alla concezione del mondo è ostacolare la lotta tra le due linee e ingarbugliare l'attività, è comportarsi da dogmatici o da lazzaroni. Mentre d'altra parte noi in ogni situazione dobbiamo mettere in chiaro la connessione tra ogni linea particolare che viene proposta in una situazione data e la nostra concezione del mondo, le nostre idee fondamentali: dobbiamo cioè essere scientifici, non empiristi.

Nelle nostre file alcuni compagni la sviliscono parlando superficialmente di lotta tra due linee, confondendo la mancanza di unità di indirizzo con lo scontro tra due linee. Di fronte ad avvenimenti nuovi e a nuovi campi di lavoro, individui diversi per personalità e mentalità (cioè individui diversi per nascita e formazione, che hanno alle spalle una storia diversa, che non hanno una lunga abitudine di lavoro rivoluzionario comune) reagiscono in modi diversi. Questo non significa ancora scontro tra linee diverse. La linea è la risposta articolata e ben definita alle domande del che fare, è applicazione della concezione del mondo a una situazione particolare ben definita, appartiene al campo della coscienza. È elaborando la pratica, l'esperienza, la conoscenza sensibile alla luce della concezione comunista del mondo che noi arriviamo a formulare la nostra linea d'azione. Allora si possono avere due linee, perché due e solo due sono le classi fondamentali della società attuale (classe operaia e borghesia) e di fronte a ogni scelta due in definitiva sono le vie: una che porta verso l'instaurazione del socialismo e l'altra che impedisce l'avanzamento della rivoluzione socialista, la fa regredire e favorisce la borghesia.

Che Angelo abbia fatto carta straccia di questi criteri conferma il problema della separazione tra teoria e pratica indicato dal (n)PCI nell'*Avviso ai Naviganti 91* come caratteristico del nostro paese. Aggiungiamo noi che una forma di questa separazione consiste nel fatto che un dirigente non fa personalmente quello che indica agli altri di fare, quello che insegna ai compagni che dirige.

Nello stesso tempo ci dice che nel PCARC abbiamo ancora dei seri limiti nella formazione dei quadri: su quali sono e come affrontarli i due Avvisi ai Naviganti del (n)PCI ci permettono di arricchire quanto già abbiamo capito e illustrato nella *Risoluzione* n. 2 "Elevare il livello del partito e allargare la nostra rete, diventare un partito di quadri e di massa" approvata dal V Congresso del gennaio di quest'anno.

1. Noi dobbiamo promuovere nei quadri del partito l'assunzione di un "piglio dirigente" verso se stessi, verso gli altri (verso i compagni che dirigono, verso le masse popolari, verso le persone con cui per qualche motivo hanno a che fare: parenti, amici e conoscenti, colleghi di lavoro o di scuola) e la loro vita associata. La carenza di "piglio dirigente" è uno dei principali problemi che il Partito deve affrontare nella formazione e trasformazione dei quadri. Essa deriva (come Angelo stesso riconosceva e insegnava prima di disertare e intraprendere la sua "crociata" contro il Segretario Generale del (n)PCI) dal fatto che il grosso dei membri del PCARC viene dalla classe operaia (il Segretario Nazionale del PCARC, Pietro Vangeli, ad esempio, per anni è stato operaio in fonderia) e dalle altre classe proletarie delle masse popolari, quindi classi non abituate a organizzare e dirigere, a comandare. Da qui ne viene che, oltre alle candidature s(...)

2. La diserzione di Angelo mette in luce un meccanismo diffuso tra i quadri di ieri e di oggi e che probabilmente lo sarà anche tra i quadri di domani. Persone attive, ambiziose, d'iniziativa, capaci di attuare bene la linea del partito in questo e quel campo e di costruire, ma 1. che non hanno assimilato la concezione comunista

del mondo abbastanza a fondo (studiano poco o in modo superficiale) per orientarsi da sole quando si trovano in situazioni nuove e 2. che quando si trovano in difficoltà non si affidano al collettivo (per presunzione e orgoglio, cioè per non mostrare i loro punti deboli) o che, anche se si rimettono al collettivo, lo fanno con riserve (non danno tutte le informazioni che hanno, non espongono tutta la comprensione che hanno del corso delle cose) e poi comunque non attuano con lealtà, iniziativa e creatività la linea decisa dal collettivo (come invece bisogna fare anche se non la si condivide in tutto o in parte) e non partecipano poi al bilancio dei risultati con spirito scientifico. In sostanza è la concezione della direzione come "mestiere" o, per dirla alla Teng Hsiao-ping, "non importa che un gatto sia rosso o nero, basta che prenda topi". Questo si combina con il fatto che nell'ultimo anno ci siamo concentrati sugli aspetti della formazione in cui eravamo più indietro, cioè la "riforma morale" e la trasformazione della mentalità e della personalità dei quadri. Adesso dobbiamo dare una stertzata e migliorare metodi e percorsi di formazione.

- sulla comprensione delle condizioni, forme e risultati della lotta di classe e la capacità di mobilitare e orientare nella lotta per il Governo di Blocco Popolare e il socialismo, se si tratta della formazione di un quadro,

- sulla fiducia nell'unità e nella lotta contro i padroni, se si tratta della formazione di un militante di base e di un lavoratore avanzato. (...)

Riportiamo infine lo stralcio delle considerazioni di un compagno del PCARC della Lombardia sulla diserzione di Angelo e Chiara, perché utile a quei comunisti che si prendono con "l'arretratezza delle masse popolari" anziché impegnarsi a correggere gli errori e superare i limiti dei comunisti. "Quando compagni militanti del PCARC di lungo corso come Angelo e Chiara, dopo aver deciso di intraprendere con coscienza e ponderatezza la difficile scelta di entrare nel Centro clandestino nel (n)PCI, decidendo anche di sposarsi ma di rinunciare a costruire una famiglia "tradizionale", rinunciando ad avere rapporti alla luce del sole con famiglia, amici e compagni di lotta, abiurano alla loro scelta dopo soli 7 mesi con motivazioni generiche e aleatorie, adducendo come scusante unica e principale l'inadeguatezza del compagno Ulisse a formare altri dirigenti del (n)PCI e di comportarsi da dittatore, allora non ci dobbiamo meravigliare o inbalzarci con le masse popolari e con i lavoratori se non trovano la linea e se girano a vuoto da decenni cercando dei riferimenti politici".

Concludiamo con l'augurio che Angelo trovi la forza per risollevarsi (come ha saputo fare in passato) dalla china disastrosa che ha preso e che lui e Chiara sappiano dare, dalla posizione in cui si sono messi, il loro contributo alla lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista. Per questo consigliamo a entrambi e a tutti coloro che vogliono comprendere più a fondo le difficoltà della rivoluzione socialista in un paese imperialista di studiare gli articoli "L'autocritica di un dirigente del (nuovo) Partito comunista italiano" pubblicato su *La Voce* n. 46 - marzo 2014 e "Sei caduto a terra. Hai ora due nemici da combattere dentro di te" pubblicato su *La Voce* n. 47- luglio 2014 e di leggere il libro *La mia vita con Lenin* appena pubblicato dalle Edizioni Rapporti Sociali e da RedStarPress: in quest'ultimo Naredza Krupskaja mostra bene che i comunisti degli di questo nome devono passare dal mettere al centro "quanto io faccio (ho fatto) per il Partito" al mettere al centro "cosa posso fare di più e meglio per la causa della rivoluzione socialista e del comunismo".

**Avanti nella lotta per formare comunisti di tipo nuovo!**

**Avanti nella lotta per costituire un governo d'emergenza delle masse popolari organizzate e far fare così un salto alla lotta per instaurare il socialismo nel nostro paese!**

# L'EREDITÀ POLITICA DEL GOVERNO M5S-LEGA

## Indietro non si torna! Consolidare le posizioni conquistate e andare avanti!

Nonostante le mille manovre per cercare di riportare il paese a "prima del 4 marzo 2018" che le Larghe Intese metteranno in campo (e l'accordo per un governo PD-M5S rientra a pieno titolo nel corso del governo M5S-Lega fra queste), la crepa nel sistema politico non si richiuderà e, anzi, è destinata ad allargarsi: 1. a causa del malcontento e della delusione che il governo M5S-Lega ha seminato a piene mani (per milioni di persone è la dimostrazione che attraverso la partecipazione ai riti della democrazia borghese non è possibile cambiare il paese); 2. a causa delle misure, timide e parziali, che ha adottato in favore delle masse popolari invertendo il corso imposto per decenni dal programma comune della borghesia imperialista; 3. a causa delle questioni politiche che ha sollevato e che in larga misura non ha affrontato e ha eluso, lasciandole irrisolte, esse sono però ben presenti e, anzi, sono diventate impellenti; 4. per i numerosi insegnamenti che lascia per chi vuole imparare ad avanzare nella lotta per il socialismo.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, il malcontento e la delusione che il governo M5S-Lega ha seminato a piene mani, riprendiamo l'analisi formulata nella Dichiarazione Generale approvata dal V Congresso del PCARC nel gennaio scorso, essa poneva già chiaramente le questioni decisive in questo senso: "Noi siamo sicuri che il governo M5S-Lega non riuscirà a realizzare le promesse che ha fatto alle masse popolari. Finché l'economia è nelle mani dei capitalisti, finché l'iniziativa economica è riservata ai capitalisti, finché la gestione delle aziende è fatta dai capitalisti, ogni proposito di far fare ai capitalisti (o a un capitalista) una cosa contraria ai suoi interessi deve essere sostenuto da una forza adeguata a imporre al capitalista. Oggi un capitalista costretto in una zona o paese a fare una cosa contraria alla valorizzazione del suo capitale (la massima che vede), se ne va altrove (delocalizza) o cambia settore (vende l'azienda). Qui sta il motivo per cui il governo M5S-Lega non è in grado di mantenere le sue promesse ed è un governo provvisorio. (...) M5S e Lega hanno promesso che ogni famiglia deve avere il minimo necessario per evitare emarginazione sociale e povertà estrema; che ogni persona deve essere al sicuro per quanto riguarda la sua vita e i suoi beni personali; che ogni paese deve godere di sovranità nazionale, ecc. Sono promesse campate in aria: né M5S né Lega si sono dati i mezzi per far fronte al sabotaggio e al boicottaggio dei gruppi imperialisti, mentre d'altra parte i rimedi promessi ledono gli interessi dei capitalisti. I capitalisti hanno bisogno a) di disoccupati, di immigrati e di lavoratori precari per costringere chi lavora ad accettare infami condizioni di lavoro e di salario; b) di una massa di emarginati perché tra essi possono attingere reclute per le loro attività, in particolare per le loro attività criminali; c) di una scuola che non insegna a pensare, perché il loro potere si basa sulla rassegnazione e l'ignoranza delle masse popolari; d) di un sistema sanitario pubblico che non funziona perché l'assistenza sanitaria privata è un affare; e) di

servizi pubblici privatizzati e di infrastrutture date in gestione, perché sono una fonte di valorizzazione del loro capitale. (...) Se il governo M5S-Lega non attua le misure favorevoli alle masse popolari che ha promesso, M5S e Lega perderanno rapidamente il consenso che hanno acquisito. Ma la breccia di cui il governo è stato il frutto non potrà essere richiusa facilmente dal sistema delle Larghe Intese, grazie alla resistenza spontanea delle masse popolari e all'azione che noi comunisti sapremo imprimere al corso degli eventi nel prossimo periodo. Chi diventerà autorevole presso le masse popolari al posto del M5S o Lega? Chi in questo contesto le masse popolari sperimenteranno che fa una politica giusta".

Per quanto riguarda il secondo aspetto, le misure, timide e parziali, che il governo M5S-Lega ha adottato in favore delle masse popolari, sarà difficile per ogni "governo della restaurazione" abbrogare, ad esempio, Quota 100 e Reddito di Cittadinanza (RdC) - benché la loro abrogazione sia di vitale importanza per le Larghe Intese - soprattutto se si sviluppa la mobilitazione delle masse popolari per difenderle e soprattutto attuarle (estendere il RdC, eliminare effettivamente la Riforma Fornero). In questo senso, per inquadrare adeguatamente la questione, è utile ricordare la mobilitazione di Mignano e gli altri licenziati politici FCA di Pomigliano (RdC) - benché la loro abrogazione sia di vitale importanza per le Larghe Intese - soprattutto se si sviluppa la mobilitazione delle masse popolari per difenderle e soprattutto attuarle (estendere il RdC, eliminare effettivamente la Riforma Fornero). In questo senso, per inquadrare adeguatamente la questione, è utile ricordare la mobilitazione di Mignano e gli altri licenziati politici FCA di Pomigliano per allargare i vincoli di accesso al RdC, battaglia che ha permesso a migliaia di disoccupati di farne richiesta ed è utile ricordare lo sciopero della fame in corso in Campania da parte di decine di persone che attendono lo sblocco delle procedure regionali per iniziare il lavoro di "navigator", come previsto nel Decreto RdC e che il Presidente della Regione Campania De Luca sta boicottando.

"Oggi comincia il nostro sciopero della fame! Continueremo fino a quando non si metterà un punto a questa ASSURDA situazione. La Regione Campania continua a calpestare il diritto al lavoro di 471 navigatori e oltre 150.000 percettori del Reddito di cittadinanza. Tutte le istituzioni dovranno assumersi le proprie responsabilità rispetto a quanto sta accadendo e quello che potrà accadere. Non si gioca con la vita né con la salute dei cittadini Italiani. La Campania è Italia e i Campani non si arrendono mai" - dalla pagina Facebook *Navigator Campania*

Per quanto riguarda il terzo aspetto, le questioni politiche sollevate ed eluse, il M5S e la Lega hanno evocato la rottura con l'Euro e la UE, hanno persino provato - con scarsa convinzione - a entrare in collisione con i diktat della Banca Centrale e della Commissione Europea, hanno posto in modo plate-

ale la questione della sovranità nazionale, ma senza essere disposti a perseguirla. Il M5S è arretrato per "ragioni di buon senso", la Lega ha ripiegato sull'intossicazione delle masse popolari promuovendo la guerra fra poveri e la persecuzione degli immigrati. A ben vedere la caduta del governo M5S-Lega attiene proprio alle questioni politiche sollevate ed eluse. Scrive a riguardo il (nuovo)PCI nel Comunicato n. 17 del 13 agosto 2019: "Sul "vero motivo" per cui Salvini avrebbe "staccato la spina", sulla stampa di regime e non solo è in corso in questi giorni una sorta di totemcommesse: dalla "capitalizzazione dei consensi indicati dai sondaggi" all'"ordine impartito a Salvini da Steve Bannon". In realtà il governo M5S-Lega era minato dalla comune soggezione alla borghesia imperialista direttamente presente anche nel suo seno con una terza componente: Tria, Moavero, Giorgetti e altri uomini di fiducia dei vertici della Repubblica Pontificia, gli agenti della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti e del sistema finanziario internazionale, gli uomini di fiducia della NATO e dell'Unione Europea. Più in profondità ancora, era minato dall'impossibilità del compito che i suoi esponenti si erano dati: creare condizioni di vita e di lavoro migliori per le masse popolari lasciando le aziende in mano ai capitalisti e sostutando al sistema finanziario internazionale.

Gli stessi esponenti del M5S lamentavano (o denunciavano, il discorso non cambia) che il Reddito di Cittadinanza veniva boicottato più o meno apertamente dalle Regioni e dai Comuni in mano alle Larghe Intese e dai funzionari a capo degli enti coinvolti nella sua erogazione, ma non si sono appoggiati sui dipendenti regionali e comunali perché denunciassero i responsabili del boicottaggio né hanno fatto appello ai disoccupati e agli altri settori della popolazione interessati al Reddito di Cittadinanza.

Messi alle strette dal movimento NO TAV, i ministri del M5S hanno scelto di sottostare a trattati e accordi internazionali fatti apposta per imporre gli interessi degli speculatori e dei devastatori dell'ambiente: trattati e accordi che dovevano e dovranno essere violati, perché senza violarli non è possibile difendere e migliorare l'ambiente in cui viviamo e per violarli bisogna essere decisi e attrezzarsi per far fronte a minacce, pressioni e ritorsioni.

La Lega di Salvini ha soppiantato il M5S di Di Maio nel fare la voce grossa contro l'Unione Europea, ma non ha neanche osato consolidare il Debito Pubblico (annullare le scadenze dei titoli e trasformarli in titoli su cui i possessori ricevono periodicamente degli interessi il cui ammontare è stabilito dallo Stato) e introdurre una moneta complementare come i minibot ideata dal leghista Claudio Borghi, prevista dal Contratto del "governo del cambiamento" e che avrebbe dato anche una boccata d'ossigeno a tante piccole imprese con cui la Pubblica Amministrazione è indebitata. Sull'Alitalia di cui aveva ventilato la nazionalizzazione per rilanciare la compagnia di bandiera nazionale, il M5S

per mesi si è barcamenato tra "il diavolo e l'acqua santa": la compagnia aerea USA Delta Airlines e gruppi capitalisti italiani come Atlantia dei Benetton (che poteva "vantare" a garanzia della sua affidabilità il crollo del Ponte Morandi di Genova di cui ricorre il primo anniversario!) da una parte e dall'altra i lavoratori chiaramente schierati contro lo smantellamento dell'azienda (vedasi la vittoria del NO al piano varato dai residui "capitani coraggiosi" guidati da Montezemolo e da Eihah nel referendum del 2 maggio 2017 organizzato dai



sindacati di regime). Gli stessi esponenti del M5S si chiedevano: "cosa possiamo farci se le aziende non hanno commesse, se il mercato non tira, se gli interessi sul Debito Pubblico aumentano ad ogni scadenza dei titoli? Questo è il punto".

Per quanto riguarda il quarto aspetto, nonostante i limiti del governo M5S - Lega, e anzi proprio grazie ad essi, è possibile ricavare insegnamenti estremamente utili per la lotta politica rivoluzionaria, per la costituzione del Governo di Blocco Popolare come strada per avanzare nella rivoluzione socialista.

Anzitutto, gli operai avanzati e gli elementi avanzati delle masse popolari possono facilmente riscontrare che per attuare il cambiamento qualunque governo deve essere disposto a mobilitare attivamente le masse popolari per attuare le misure di cambiamento che altrimenti restano declamazioni e buoni propositi. Allo stesso modo, è evidente quanto sia fallimentare per le masse popolari la strada del "lasciarli lavorare": senza il controllo, la verifica, la spinta, la critica, la protesta e la mobilitazione delle masse popolari organizzate, le aspettative vengono deluse e le promesse vengono infrante.

In secondo luogo, la parabola del governo M5S-Lega ha messo bene in evidenza quali sono le pressioni, il boicottaggio e il sabotaggio a cui è sottoposto un "governo del cambiamento", anche se il cambiamento era più a parole che nei fatti. Comitati di affari, agenzie nazionali e internazionali, amministrazioni pubbliche lavorano a pieno ritmo per impedire che le misure favorevoli alle masse popolari entrino a regime, per

dimostrare l'incapacità e l'immobilità del governo, per tendere mille trappole e tranelli ricorrendo alle leggi, alle norme, ai codicilli e alle prassi vigenti nella Repubblica Pontificia, quanto ai colpi di mano e alle forzature. Se questo trattamento è stato riservato al governo M5S-Lega, c'è da immaginare il trattamento che sarà riservato al Governo di Blocco Popolare. Da qui la necessità di inserire con chiarezza, attuare e perseguire la settima misura del programma del Governo di Blocco Popolare: epurare gli alti dirigenti della Pubblica Amministrazione che sabotano l'azione del GBP, conformare le Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza), le Forze Armate e i Servizi d'Informazione allo spirito democratico della Costituzione del 1948 (in particolare a



quanto indicato negli articoli 11 e 52) e ripristinare la partecipazione universale più larga possibile dei cittadini alle attività militari a difesa del paese e a tutela dell'ordine pubblico. L'insegnamento principale è che senza la mobilitazione e la partecipazione attiva delle masse popolari organizzate in organismi, comitati, associazioni e reti (quelle che chiamiamo organizzazioni operaie e popolari) non è possibile alcun cambiamento sostanziale: sono loro la forza del cambiamento e la forza per far fronte agli attacchi e alle manovre dei poteri forti nostrani e internazionali.

A suo modo, tuttavia, il governo M5S-Lega ha contribuito, al di là della volontà dei suoi promotori e membri, all'opera per creare le condizioni per la costituzione del Governo di Blocco Popolare; in particolare è stato un potente stimolo alla creazione di organizzazioni operaie e popolari, ha costretto quelle esistenti a ragionare sul loro ruolo e funzionamento, ha favorito il coordinamento e ha alimentato la mobilitazione della classe operaia e delle masse popolari (tanto a sostegno delle misure a loro favorevoli quanto a contrastare le misure reazionarie).

Indietro non si torna perché i motivi che hanno portato all'insediamento del governo M5S-Lega non sono stati una parentesi e la crisi generale, lungi dall'essere affievolita, si aggravava e si sviluppava. Proprio l'azione del governo M5S-Lega ha dimostrato che non bastano un'aspirina e la buona volontà per affrontare la crisi e i suoi effetti: dimostra che bisogna consolidare le posizioni conquistate, approfittare della crisi politica e andare avanti!

gio, la volontà e la capacità di cancellare il Jobs Act, le condizioni per farlo ci sono tutte e l'aspetto decisivo per riuscirci non è porre fiducia incondizionata a questo o quel governo, a questa o quella autorità borghese, ma la mobilitazione dei lavoratori. La mobilitazione dei lavoratori può usare come leva anche il singolo caso sporadico che per le autorità borghesi è "un incidente di percorso". I lavoratori possono - e quindi devono! - usare ai fini della loro lotta tutte le contraddizioni, le crepe e gli appigli prodotti dallo scontro per bande fra frazioni della classe dominante. La sentenza del Tribunale di Milano sul Jobs Act è una di esse.

## Il Tribunale di Milano "demolisce" il Jobs Act

Le dimostrazioni della natura conciliatoria del governo M5S-Lega sono molte, ma l'esempio del Jobs Act è emblematico. Per dare seguito alle promesse di cambiamento, ai proclami e agli impegni rispetto "all'eliminazione delle leggi ingiuste" e "al ridare dignità ai lavoratori", una fra le prime e principali riforme del governo M5S-Lega avrebbe dovuto essere l'abrogazione del Jobs Act, il colpo finale dato dal governo Renzi all'articolo 18. Invece l'abrogazione è stata sostituita da una parziale revisione contenuta nel Decreto Dignità, ma la que-

stione della liberà di licenziamento - anche senza giusta causa - è rimasta intatta. Lo scorso agosto il Tribunale di Milano, nel contesto di un ricorso contro il licenziamento di una lavoratrice della Consulmarketing della quale ha disposto il reintegro, ha inviato la parte attinente ai licenziamenti del Jobs Act alla Corte di Giustizia dell'UE, sollevando la sua incompatibilità con i principi di parità di trattamento e di non discriminazione e con la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione. I titoli dei giornali ("Jobs Act, il Tribunale di Milano lo fa a pezzi") è quello del Fatto

Quotidiano) semplificano un discorso ben più articolato: ogni legge è soggetta a interpretazione (lo sappiamo bene, ad esempio, in relazione alla causa contro il licenziamento politico del nostro compagno Luciano Pasetti da Carrefour, ancora in corso), pertanto non basta la sentenza di Milano per fare a pezzi il Jobs Act e non basterà neppure l'eventuale pronunciamento della Corte di Giustizia della UE, è necessario abrogare la legge! Questa situazione, tuttavia, è estremamente utile per ragionare sul fatto che se pure il governo M5S-Lega non ha avuto il corag-

## LA FESTA NAZIONALE DELLA RISCOSSA POPOLARE È STATA UN SUCCESSO!

Rispediti al mittente i tentativi di boicottaggio. Consolidare il fronte comune per affrontare i problemi delle masse popolari

Benché la Festa nazionale della Riscossa Popolare (FnRP) vera e propria sia durata quattro giorni (dall'1 al 4 agosto, anticipata da due giorni di Scuola nazionale di Partito), è stata una campagna politica e organizzativa iniziata a pieno regime a maggio e conclusa il 18 agosto. Per quanto riguarda la Festa in sé, potremmo riassumere l'esito in poche righe: è stata un successo sul piano politico, organizzativo, di partecipazione e di propaganda. In questo articolo andiamo più a fondo, poiché anche se circoscritti in termini geografici, è stata un'esperienza estremamente ricca di insegnamenti rispetto al ruolo dei comunisti e al salto che devono compiere per approfittare fino in fondo della crisi politica (a questo proposito consigliamo di proseguire la lettura tenendo presente il contenuto dell'*Editoriale*).

Per rendere comprensibile ai lettori il contenuto della campagna politica e il legame con la situazione politica nazionale è necessario "partire dall'inizio". Alle elezioni amministrative del 2018 a Massa, si è affermata una coalizione di destra che ha beneficiato di una significativa astensione, del crollo di consensi per il PD e i partiti della sinistra borghese (che con varie formule avevano governato la città per molti anni), del flop del MSS e di una diffusa aspirazione al cambiamento di ampi strati della popolazione locale (sono stati numerosi i casi di operai che hanno votato per la Lega o per le liste civiche di destra legate al candidato sindaco, Persiani). L'Amministrazione Persiani si è insediata promettendo di mantenere le promesse di cambiamento in materia di lavoro (la provincia ha un tasso di disoccupazione fra i più alti d'Italia), manutenzione e bonifiche del territorio, risanamento della sanità pubblica locale, intervento contro le speculazioni dell'azienda che gestisce l'acqua pubblica, ecc. Nei fatti è emer-



so ben presto che le promesse sarebbero rimaste tali e anziché misure in favore delle masse popolari si sono moltiplicate provocazioni e arbitri, in particolare ad opera di quella parte di Amministrazione direttamente legata a idee e movimenti nostalgici del Ventennio fascista. Si è distinto in quest'opera il Presidente del Consiglio Comunale, Stefano Benedetti, protagonista di numerose iniziative mosse dal suo viscerale anticomunismo (monumenti a gerarchi fascisti, rimozione dei riferimenti alla Resistenza, continue polemiche e attacchi alle forze popolari, democratiche e antifasciste). Nella sua crociata anticomunista, Benedetti aveva già tentato di impedire – senza riuscirci – l'edizione 2018 della FnRP aggrappandosi a cavilli amministrativi pretestuosi, aveva giurato che sarebbe stato suo preciso impegno impedire l'attività del PCARC sul territorio e si è riproposto, in grande stile e in largo anticipo, per proibire l'edizione 2019 della FnRP. A fronte degli attacchi di Benedetti (ha letteralmente fatto carte false per proibire l'uso del parco che tradizionalmente ospitava la FnRP e farlo invece assegnare alla festa regionale della Lega; ha promosso una ingente mobilitazione di uffici comunali, funzionari, Polizia Municipale per dimostrare che la FnRP fosse "abusiva" nel parco in cui ha trovato sede), a maggio abbiamo prodotto un appello ("Massa non è il cortile dei nostalgici del Ventennio") con cui chiedevamo alla parte democratica, popolare e antifascista della città di schierarsi contro questi abusi. All'appello hanno risposto, oltre la dichiarazione di solidarietà, l'Associazione Cerbaja (che gestisce un altro parco cittadino in cui abbiamo avuto la possibilità di spostare la Festa) e la Casa Rossa Occupata (che ci ha dato la disponibilità dei suoi spazi e delle sue strutture per organizzare la giornata di Ferragosto, da anni "pezzo forte" della FnRP e quest'anno impedita dall'Amministrazione). In questo contesto – e dovendo fronteggiare innumerevoli tentativi di boicottaggio, impedimenti, proibizioni – abbiamo impostato la campagna politica

che ha portato a un'ampia mobilitazione: perché l'Amministrazione vuole impedire la FnRP? Perché l'Amministrazione si occupa dei regolamenti delle sagre e delle feste anziché impegnarsi, ad esempio, nella vertenza contro la chiusura della SANAC? Perché il Presidente del Consiglio Comunale si occupa di cancellare la storia della città, strettamente legata ai valori della Resistenza e di impedire l'agibilità politica dei comunisti anziché affrontare lo smantellamento della sanità pubblica, la devastazione ambientale, la bonifica del territorio, ecc. ecc.?

Con una tensione crescente a causa delle dichiarazioni e dagli sproloqui di parte dell'Amministrazione, con una crescente contraddizione fra ciò che l'Amministrazione ha promesso e ciò che ha fatto e sta facendo, a luglio è iniziata la propaganda cittadina della FnRP. Abbiamo deciso di farla diventare occasione per andare nei quartieri popolari e di fronte alle fabbriche per mettere le mani in pasta nei problemi e nelle contraddizioni, per promuove-

re l'organizzazione popolare e ci siamo riusciti. I banchetti di propaganda sono stati lo strumento per raccogliere elementi di inchiesta (attraverso questionari, interviste, sondaggi), i comizi volanti sono stati lo strumento per tornare in quei quartieri e indicare le soluzioni che avevamo elaborato, le diffusioni porta a porta sono state lo strumento per prendere contatti, parlare, ragionare. La Festa della Riscossa non era di riscossa solo nel nome, è stata davvero uno strumento per sollecitare le masse popolari ingannate, offese, deluse, emarginate.

Da quando è iniziata la Scuola di Partito, due giorni prima della Festa, il parco di Ricortola ha iniziato ad animarsi in modo diverso dal solito: frequentatori abituali, turisti e "curiosi" venivano ad assistere ai corsi, alle discussioni e alle riunioni attirati tanto dalle accuse dell'Amministrazione Comunale quanto dal voler verificare se il contenuto della propaganda delle settimane precedenti fosse reale. Ben prima dell'inizio effettivo, le masse popolari della città sapevano dove era "la Festa dei comunisti" e quali erano i principali temi. Allo stesso modo avevano compreso i motivi per cui i nostalgici del Ventennio e gli amici di padroni e speculatori cercavano di impedire in ogni modo la festa del PCARC. Le provocazioni tuttavia sono continuate e hanno persino assunto la forma della rappresaglia.

Il primo giorno di festa è arrivata la Polizia Municipale, spedita, malgrado il grande imbarazzo degli agenti, a "rimuovere i manifesti" dentro il parco, cioè parte degli allestimenti. Gli agenti hanno spontaneamente desistito e, anzi, si sono palesemente ribellati al Comando ("non saremo noi a creare un precedente così grave, se il dirigente vuole togliere i manifesti venga lui in persona"), gridavano al telefono.

Il secondo giorno di Festa un altro agente di Polizia Municipale è giunto a recapitare l'atto amministrativo con cui l'Amministrazione sospendeva unilateralmente la concessione del

parco all'Associazione Cerbaja per una presunta irregolarità amministrativa riguardo alla festa che stava ospitando, cioè per colpa del PCARC! L'ultimo giorno di festa, il 4 agosto, l'Associazione ha tenuto un'assemblea cittadina nel Parco a cui hanno partecipato numerosi cittadini, esponenti politici locali, consiglieri di opposizione, parlamentari. A quel punto, la FnRP era diventata il simbolo della resistenza contro gli arbitri e le provocazioni di un'Amministrazione inetta e reazionaria. È in questo contesto che siamo venuti a conoscenza del fatto che dietro agli iniziali divieti alla FnRP si celava una manovra abusiva per permettere la festa regionale della Lega che domenica 18 agosto avrebbe ospitato Salvini. L'Amministrazione ha fatto tanto baccano sui permessi per impedire la FnRP, ma ha coperto, avallato e probabilmente commesso direttamente abusi e violazioni per organizzare la festa della Lega. A quel punto, non si trattava più di resistere, ma di passare al contrattacco.

I contenuti e lo spirito della Festa sono tornati ad animare le strade e le piazze della città: il 7 agosto, in occasione del Consiglio Comunale, decine di persone si sono presentate per chiedere conto all'Amministrazione del suo operato provocatorio e palesemente scorretto: il Presidente del Consiglio Stefano Benedetti, troppo eccitato all'idea di provocare la gazzarra, anziché rispettare il suo ruolo ha ripetutamente sfidato il pubblico fino a mettere in scena un patetico teatrino il cui copione lo vedeva "vittima delle intemperanze del pubblico" e "costretto a chiudere anzitempo i lavori", mentre una delegazione dell'Associazione Cerbaja e del PCARC incontravano il Sindaco. L'incontro con il Sindaco non solo ha confermato la linea irresponsabile dell'Amministrazione, ma ha dimostrato la completa incoscienza con cui la Giunta si muove: prima il Sindaco ha cercato di mettere l'Associazione contro il PCARC imputando a noi le responsabilità della rappresaglia istituzionale, poi ha dovuto candidamente ammettere che "i tempi per voi sono cambiati, siete avversari politici e non avrete spazi", rivendicando per intero l'operato gravo e scellerato di Benedetti.

Il 18 agosto sarebbe arrivato Salvini nel corso di una festa leghista illegittima, illegale, in un parco che è stato occupato con un colpo di mano dell'Amministrazione Comunale. Le analogie fra le promesse non mantenute del "governo del cambiamento" e quelle non mantenute dalla giunta di Massa erano molte, le analogie fra Salvini e Benedetti pure. Il ragionamento fatto per impostare la propaganda della FnRP (opporre alle promesse non mantenute e alla guerra fra poveri le soluzioni positive per le masse popolari, basando la loro attuazione sulla mobilitazione delle masse popolari stesse) era valido, a maggior ragione, per indicare una via positiva rispetto alla crisi politica in atto. Agli sceriffi tutti "chiacchiere e distintivo" abbiamo dato opporre la solidarietà di classe, l'organizzazione e la mobilitazione dei lavoratori e delle masse popolari. Questi ragionamenti ci hanno spinto a lanciare una manifestazione per il 18 agosto. A fronte delle difficoltà di "mettere insieme" le varie componenti del movimento massese, i partiti della sinistra borghese e gli organismi popolari (nonostante mille tentativi nessuno si è deciso a fare un passo avanti!) abbiamo indetto una conferenza stampa in cui abbiamo illustrato le forme e i contenuti della mobilitazione del 18 agosto in occasione della calata di Salvini: non ci saremmo limitati alla contestazione, come pure in quei giorni stava succedendo in tutta Italia durante i suoi comizi, puntavamo a contrapporre agli sproloqui razzisti, alla guerra fra poveri, alla guerra contro i governi l'analisi sui veri problemi dei lavoratori e delle masse popolari; volevamo mettere al centro la politica, le proposte e le misure per fare fronte agli effetti della crisi.

Il 12 agosto tutti i giornali locali titolavano "I CARC organizzano la

protesta contro Salvini" e il 13 agosto si è svolta un'assemblea cittadina con l'obiettivo di allargare il fronte di mobilitazione. Nel corso della discussione sono ben emerse due linee contrapposte: da una parte la posizione di alcuni militanti dei partiti della sinistra borghese che affermavano "ormai la giornata del 18 è rovinata irrimediabilmente perché l'hanno indetta i CARC" e che "al PCARC non deve essere permesso di portare le bandiere in piazza visto che hanno sostenuto il governo MSS-Lega" (eh sì, hanno detto anche questo...) dall'altra, "tutti gli altri" che si rendevano conto dell'importanza dell'appello alla mobilitazione che avevamo lanciato e ponevano al centro la questione della buona riuscita della manifestazione.

Alle 16 di domenica 18 agosto, sotto un sole "infernale" mille persone si sono radunate sul Lungomare di Marina di Massa per un corteo che si è concluso in una piazza adiacente al posto in cui alle 21 sarebbe intervenuto Salvini dal palco della festa regionale della Lega. A fine corteo, è iniziata un'assemblea popolare nella quale sono stati denunciati i problemi reali della città: dagli sfratti per morosità incolpevole con annessa immobilità dell'Amministrazione alla disoccupazione dilagante, dalle discriminazioni contro le donne agli sgomberi di spazi sociali, dallo sfruttamento dei lavoratori stagionali all'emergenza dello smantellamento della sanità. Non c'è stata nessuna "contestazione" a Salvini: c'è stata una diffusa, profonda, argomentata contestazione alle politiche di cui è promotore, al razzismo, alla guerra fra poveri.

Centinaia di persone si sono riprese gli spazi di discussione, confronto, organizzazione e, nonostante le mille differenze di analisi, orientamento e pratiche, è emersa con chiarezza la volontà di fare fronte a una comune necessità: rimettere al centro dell'azione politica il protagonismo dei lavoratori e delle masse popolari.

Al netto della cronaca e della "ricostruzione", per forza di cose parziale, la "campagna FnRP" è stata un'formidabile dimostrazione - del bisogno di tante e tante persone di ritrovare un punto di riferimento, di discussione, di confronto e di organizzazione dopo che per decenni "la sinistra" le ha tradite e usate come massa di manovra;

- della disponibilità di tanti, dai giovanissimi ai vecchi partigiani, di mettersi in gioco, di mettersi in prima fila, di contribuire a un progetto comune che, al di là di chi si prende la responsabilità di promuoverlo, - ma ben oltre le "piccole guerre" per metterci il cappello! - metta al centro la costruzione di una alternativa pratica, ampia, progressista e popolare;

- dei margini di manovra che i comunisti hanno in questo contesto se non si fanno legare le mani da norme e prassi, divieti e restrizioni: ogni metro che si decide di non percorrere e ogni spazio che si decide di non riempire è terreno lasciato al nemico.

Si è trattato, soprattutto, di una grande lezione sul fatto che la combattività delle masse popolari e la loro disponibilità a lottare e mobilitarsi non dipendono da caratteristiche astratte e fortuite, dipendono dal fatto che qualcuno si prenda la responsabilità di dirigere e orientare: questo è il compito dei comunisti e i risultati della mobilitazione dipendono interamente da quanto i comunisti si cimentano in questa opera.

La FnRP si è conclusa con i soliti e scontati anatemi di Benedetti e le assicurazioni che sarebbe stata l'ultima. Noi abbiamo operato e opereremo per mobilitare i lavoratori e le masse popolari, i movimenti, i comitati e gli organismi di base per fare un passo avanti non solo e non tanto per garantire agibilità alla FnRP, ma soprattutto per rafforzare complessivamente il movimento dal basso necessario a fare fronte agli effetti della crisi e a costruire l'alternativa, quella che si basa sulla partecipazione diretta e organizzata delle masse popolari.

## LA SOVRANITÀ APPARTIENE AL POPOLO

Il dibattito del 3 agosto alla Festa nazionale della Riscossa Popolare

"La sovranità appartiene al popolo" era il titolo del dibattito che il PCARC ha organizzato il 3 agosto alla Festa nazionale della Riscossa Popolare. Un'iniziativa particolarmente riuscita per partecipazione e livello degli interventi: dalle delegazioni di organizzazioni operaie toscane (GE, indotto ILVA come la SANAC di Massa, acciaierie ex Lucchini di Piombino) ai portuali del Collettivo Autorganizzato Lavoratori Porto di Genova e i lavoratori in lotta della Whirpool di Napoli, dagli esponenti sindacali del SICOBAS a quelli della CUB attivi nella vertenza Alitalia, passando per gli esponenti di organizzazioni politiche come Programma 101 e Fronte Sovranista Italiano ed esponenti del gruppo parlamentare MSS alla Camera, come Laura Bottici. Il successo del dibattito è legato anche alla chiarezza del legame fra la lotta per la sovranità nazionale e il suo naturale – e positivo – contesto. Lo strumentalizzazioni promosse a piene mani tanto dalla destra reazionaria che dalle Larghe Intese si sono sciolte come neve al sole poiché in ogni momento della discussione ha vissuto quanto il movimento comunista ha elaborato a riguardo nella sua storia e Stalin ha sintetizzato nel 1952: la borghesia ha lasciato cadere la bandiera della sovranità nazionale e solo la classe operaia e le masse popolari guidate dal movimento comunista possono afferlarla e levarla in alto, poiché hanno l'interesse a preservare ogni ricchezza del paese, a difendere le conquiste di civiltà e benessere raggiunte al prezzo di dure lotte, perché esse sono la base per edificare il socialismo.

L'iniziativa, tuttavia, ha avuto anche uno specifico limite le cui cause risiedono negli stessi motivi che ne hanno decretato il successo: molte realtà presenti, molti interventi, molte questioni emerse e poco tempo per dibatterle adeguatamente. Con questo articolo affrontiamo, brevemente e in modo non certo esaustivo, tre di esse per alimentare il dibattito. Le trattiamo, inoltre, perché permettono di approfondire alcuni aspetti dell'orientamento e dell'opera del governo di emergenza che le organizzazioni operaie e popolari devono costituire per fare fronte da subito ai problemi più gravi causati dalla crisi generale del capitalismo.

In primo luogo la questione della sovranità monetaria e la lotta contro la sottomissione alla UE. Una tesi che alcuni partecipanti al dibattito hanno affermato (Programma 101 e Fronte Sovranista Italiano, benché in modi diversi) attiene al fatto che il successo di un governo capace di porsi al servizio degli interessi delle masse popolari dipende dal predisporre le "giuste" politiche monetarie; una su tutte, l'arma risolutiva, l'uscita dell'Italia dall'UE. Indubbiamente quanto sollevato da P101 e FSI è argomento che dovrà essere affrontato dal futuro Governo di Blocco Popolare e che i suoi promotori devono affrontare già oggi, ma la rottura con la UE non risolve i problemi di sottomissione del nostro paese; essi riguardano anche i gruppi imperialisti USA e il loro potere politico e militare, nonché lo strapotere delle multinazionali e dei grandi gruppi finanziari che imperversano e infine il Vaticano. E' anche per questo che è fuorviante e limitante individuare una sola misura risolutiva per risolvere il nostro paese dal corso disastroso in cui le Larghe Intese e la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, UE e sionisti l'hanno precipitato. Un'Italia libera dalla morsa dell'UE ma che non regola i conti con gli altri attori responsabili della sua oppressione sarà semplicemente un paese in cui al posto dei vertici UE avranno maggior voce in capitolo altre combinazioni di gruppi imperialisti. E' per questo che non bisogna confondere l'eradicazione di singole manifestazioni del corso disastroso delle cose con la soluzione al corso disastroso delle cose. Soluzioni definitive alla situazione possono esserci solo nell'ambito della rivoluzione socialista e della mobilitazione della classe operaia e delle masse popolari che,

## La sovranità appartiene...

CONTINUA DA PAG. 4

guidate dai comunisti, instaurano il socialismo. Ed è sempre la mobilitazione della classe operaia e delle masse popolari il presupposto di ogni azione che un futuro governo al servizio delle masse popolari intraprenderà. Senza un adeguato livello di mobilitazione ed organizzazione delle masse popolari è vano e peregrino qualunque tentativo di "rottura della gabbia dell'UE". Lo dimostra l'esperienza del governo Tsipras ma anche, da ultimo l'attività del governo MSS-Lega: cosa ne è stato dei ministri di Claudio Borghi della Lega, addirittura inseriti nel programma elettorale della Lega e poi nel Contratto di Governo? Né più e né meno che una delle tante sparate da campagna elettorale cui la Lega ha abituato nella sua storia, prima tirata fuori come la genialata del secolo (Borghi) e in buona compagnia di una vasta schiera di economisti d'accademia pronti a spacciare la propria ricetta come il non plus ultra e poi nascosta di gran fretta per timore delle ritorsioni dei vertici UE e degli operatori del mercato finanziario.

La seconda e la terza questione sono emerse dal positivo e serrato confronto dei presenti con la Senatrice del MSS Laura Bottici. Sono questioni legate e insieme le trattiamo. "Non è possibile creare posti di lavoro, poiché c'è la crisi e per le imprese manca la domanda", sostiene Bottici, affermando anche che "ci stiamo provando, ma non ci lasciano cambiare il paese". Le considerazioni su queste affermazioni e sul loro legame richiedono un discorso articolato, ampio e profondo, ci soffermiamo su alcuni aspetti.

La società capitalista è governata da leggi economiche oggettive (cioè che prescindono la volontà dei singoli, i valori, la rettitudine morale, l'onesta, ecc.) che derivano tutte dalla legge suprema, quella del profitto. Nella società capitalista tutto funziona solo finché garantisce profitto ai capitalisti e tutto funziona soltanto in modo tale che i capitalisti possano fare profitti. Da questa legge oggettiva derivano il sistema politico, le leggi, il sistema giudiziario, ecc., tutte sovrastrutture create attorno e in funzione del modo di produzione. Le leggi economiche oggettive del capitalismo – oggi è drammaticamente evidente da mille catastrofi ambientali che di "naturale" non hanno nulla, sono tutte causate dall'attuazione di tali leg-

gi – sono diventate incompatibili con il livello di civiltà e benessere raggiunto dalle ampie masse popolari e con le stesse condizioni della vita umana sulla terra. La sottomissione a tali leggi, come se fossero dettami millenari e immutabili, comporta di dover assistere nell'impotenza totale al disastro in atto, il cui culmine è una imminente catastrofe di portata sconosciuta nella storia dell'umanità. Ma ribellarsi a tali leggi e invertire il corso disastroso delle cose comporta di dover profondamente sovvertire il sistema economico, e dunque politico, della società – cambiare il modo di produzione e conformare l'intera società al nuovo modo di produzione che prende il posto dell'attuale – comporta di compiere la rivoluzione socialista e avanzare, attraverso il socialismo, verso il comunismo. Questa non è una prospettiva più o meno bella, più o meno utopistica, più o meno suggestiva: in primo luogo i presupposti del socialismo esistono già nella società capitalista e anzi è proprio il modo di produzione capitalista a creare costantemente le condizioni che rendono necessario il suo superamento (lo sviluppo delle forze produttive e del loro carattere collettivo), in second'ordine non esiste altra prospettiva positiva per le masse popolari e, in definitiva, per l'umanità intera.

Cosa c'entra tutto questo con le affermazioni di Laura Bottici? C'entra perché è sulla disponibilità della classe dominante a permettere "che qualcuno cambi il paese" che si infrangono le illusioni e i buoni propositi. Per cambiare il paese sono necessarie due cose: la consapevolezza che l'unica forza in grado di cambiare sono la classe operaia e le masse popolari; la comprensione che l'unica strada per cambiare il paese è anteporre ciò che è legittimo per gli interessi delle masse popolari a ciò che è legale e, con essa, la decisione a farlo. Non si può cambiare un bel niente rispettando le regole, le leggi, le norme, le consuetudini proprie della classe dominante: bisogna avere il coraggio e la volontà politica di rompere. La questione del lavoro che manca perché non c'è domanda da parte delle aziende si presta bene, con un ragionamento estremamente pratico, come esempio. La legge della domanda e dell'offerta è una delle leggi oggettive del capitalismo, è una delle basi elementari su cui si fonda la ricerca del profitto. Ma è una legge superata: ci sono milioni di tonnellate di merci invendute che traboccano dai magazzini e dai supermercati eppure vengono distrutte anziché distribuite. Ci sono, al contrario, specifici esigenze di beni e servizi (due casi emblematici: i servizi pubblici e i medi-

cinali per malattie rare) che non vengono prodotti perché il loro commercio non garantisce sufficienti margini di profitto. Ma la vita e l'esistenza dignitosa delle masse popolari non possono essere sottomesse al profitto. Mettere mano, "forzare" se non infrangere, la legge domanda/offerta è possibile, se a dirigere parti crescenti della produzione è lo Stato e se – sulla base di criteri di trasparenza, di partecipazione nella direzione, di valutazione, di controllo e di verifica – tale direzione è funzionale alle esigenze delle ampie masse ed esercitata dalle organizzazioni operaie e popolari. Milardi di euro che oggi lo Stato usa per mantenere in piedi i dispositivi sul debito pubblico, miliardi di euro destinati a supportare l'esistenza del Vaticano, altri miliardi destinati a contribuire forzatamente al dominio degli USA e dei sionisti, oltre che dalla UE, possono essere usati per creare posti di lavoro, per far funzionare le aziende che i capitalisti chiudono e delocalizzano, per ammodernarle negli impianti e nelle lavorazioni, per convertire la produzione se e dove necessario, per le bonifiche, per la sicurezza. Andare in questa direzione è già possibile oggi. Per andare in questa direzione non è necessario instaurare il socialismo – anzi, andare in questa direzione è uno di quei processi che contribuiscono a far avanzare la rivoluzione socialista – e "sufficiente" il Governo di Blocco Popolare. E' importante che elementi come Laura Bottici, ma ce ne sono molti altri, usino il loro mandato nelle istituzioni per affermare questa direzione, primo fra tutti attraverso il sostegno e lo sviluppo delle organizzazioni operaie e popolari esistenti e la nascita di organizzazioni operaie in quelle aziende che – sono più di 150 – hanno "inutili" tavoli aperti al MISE.

La soluzione al corso catastrofico delle cose è l'instaurazione del socialismo, la via più breve e meno distruttiva per arrivarci, per avanzare nella rivoluzione socialista, è la costituzione del Governo di Blocco Popolare. Esso ha il compito di attuare in modo sistematico e organico le misure straordinarie per fare fronte agli effetti della crisi e, in virtù del suo profondo legame con le masse popolari, ha il compito di far compiere alle organizzazioni operaie e popolari quella esperienza pratica che le porta a diventare classe dirigente della società, che le porta ad imparare a fare fronte autonomamente e in conformità ai propri interessi ai problemi e alle contraddizioni che incontrano e incontreranno. In questo modo, e solo in questo modo, affermiamo la sovranità nazionale.



**SOTTOSCRIZIONE A PREMI DELLA RISCOSSA POPOLARE**  
I numeri vincenti:  
1° premio **2200**  
2° premio **0947**  
3° premio **1893**

## Il seminario sul Biennio Rosso e i Consigli di Fabbrica

L'1 e il 2 agosto, nell'ambito della Festa della Riscossa Popolare 2019 si è svolto un seminario in due sessioni entrambe relative a temi che tratteremo con la campagna "Primo assalto al cielo" (di cui abbiamo già trattato in Resistenza n. 7/8-2019): la prima sull'Internazionale Comunista e sulla storia della prima ondata della rivoluzione proletaria (1917 – '76), la seconda sui consigli di fabbrica, con un focus sugli anni '70 e sull'esperienza della Philco di Bergamo. Hanno partecipato circa 15 compagni e compagne, soprattutto giovani e operai, il seminario è stato condotto dal Responsabile Nazionale del Settore Organizzazione, Ermanno Marini. Nella prima sessione è stato compiuto un excursus storico sulla prima ondata della rivoluzione proletaria: la Rivoluzione d'Ottobre, la creazione dell'URSS, la fondazione dell'Internazionale Comuni-

sta (IC - 1919) e la formazione di partiti comunisti in ogni parte del mondo; la formazione dei primi paesi socialisti; i problemi del primo dopoguerra in Italia, il movimento spontaneo della classe operaia e delle masse popolari, il Biennio Rosso in Italia e in altri paesi (Germania, Ungheria, USA), l'occupazione delle fabbriche e di alcune città e territori del Paese, la nascita del PCI e il ruolo di Gramsci e Bordiga, il ruolo antisocialista delle squadre fasciste fino all'avvento del fascismo. Nella seconda sessione invece, a partire dalla lettura dell'opuscolo *Un esempio di nuove autorità popolari: il consiglio di fabbrica della Philco negli anni '70*, si è posto l'accento sul ruolo dei Consigli di Fabbrica facendo un parallelo con i soviet in Russia e con il ruolo di Nuove Autorità Pubbliche che devono assumere oggi le organizzazioni operaie e popolari. Al di là degli elementi di ricostruzione storica, al centro del seminario ci sono stati i principali insegnamenti che derivano dall'esperienza del primo movimento comunista nei paesi imperialisti e nel nostro paese, soprattutto riguardo

l'essenza della rivoluzione socialista. Il (nuovo)PCI ha partecipato alla discussione per mezzo di un saluto scritto, nel quale ha sottolineato come il movimento comunista che sta rinascendo raccoglie l'eredità della prima ondata della rivoluzione proletaria, i risultati ottenuti e l'enorme patrimonio di esperienze di lotta e di elaborazione, ma allo stesso tempo compie uno sforzo di innovazione, imparando a concepire la rivoluzione socialista come una guerra - di cui i comunisti sono lo Stato Maggiore - consistente nella costruzione, tappa dopo tappa, del nuovo potere fondato sulle organizzazioni operaie e popolari. A partire da quest'orientamento, molte sono state le questioni poste dai partecipanti, fra le principali:

- il legame fra l'attività dei dirigenti con l'attività delle masse popolari. Se da una parte è fuorviante tanto limitarsi all'analisi dell'azione dei dirigenti (approccio che porta alla conclusione che i limiti del vecchio movimento comunista avessero base nel "tradimento dei dirigenti") quanto limitarsi all'azione spontanea delle masse

## Il seminario su Estremismo, malattia infantile del comunismo

Durante la Festa nazionale della Riscossa Popolare una decina fra membri e simpatizzanti del PCARC hanno avuto l'opportunità di partecipare al seminario, tenuto dal Segretario Nazionale Pietro Vangeli, sul testo di Lenin *Estremismo, malattia infantile del comunismo*, redatto nell'aprile 1920 in preparazione del II Congresso dell'Internazionale Comunista. La partecipazione al corso era vincolata al versamento di una quota simbolica, ma educativa per il suo significato politico: imparare la scienza del movimento comunista, assimilarla per contrastare le concezioni borghesi e clericali di cui le masse popolari e i comunisti stessi sono impregnati, è il primo passo per promuovere con coscienza (e quindi con successo) la trasformazione del mondo. Versare una quota significa dare valore a un momento di formazione, sostenendo la crescita e il rafforzamento del Centro di Formazione su cui il PCARC sta investendo compagni, energie e risorse e quindi garantire, per sempre più proletari e membri delle masse popolari, l'opportunità di formarsi e aderire con coscienza alla guerra popolare rivoluzionaria che la Carovana del (nuovo)PCI conduce in Italia.

Il seminario è stato occasione per conoscere e approfondire il contesto storico, economico e politico nel quale Lenin ha redatto il testo e per affrontare i problemi e le contraddizioni del movimento comunista, in particolare negli insegnamenti che il PC(b) dell'URSS traeva dall'esperienza della rivoluzione socialista culminata con la Rivoluzione d'Ottobre, Lenin elaborò delle linee guida essenziali per la costruzione di un partito comunista in grado di condurre con successo la lotta per l'instaurazione del socialismo. In questa direzione andavano anche le 21 condizioni per essere ammessi all'Internazionale Comunista; le condizioni per la "bolшевizzazione" furono accettate formalmente dai partiti aderenti all'Internazionale Comunista, ma mai attuate fino in fondo, come evidentemente mai comprese fino in fondo fu il contenuto del testo preso in esame nel seminario.

Romperci con il dogmatismo-massimalista (che vedeva il comunismo come una serie di principi astratti senza alcuna aderenza alla lotta di classe) e con l'anarcosindacalismo (la promozione di lotte sempre più dure e combattive fino allo scoppio della rivoluzione), dotarsi di una strategia per prendere il potere, di una disciplina severissima e una granitica base teorica, legarsi strettamente alle masse: questi i compiti dei partiti comunisti appena nati o nascenti nei paesi imperialisti all'epoca in cui il testo è stato scritto. Alla luce di questi argomenti il seminario ha approfondito alcuni aspetti: il ruolo della tattica e il suo legame con la strategia, la natura e le caratteristiche del compromesso e la sua distinzione dal tradimento. Un partito comunista con una giusta strategia per instaurare il socialismo nel suo paese non ha paura di scendere a compromessi, questi sono aspetti pratici che attengono agli interessi di classe, vanno valutati in relazione non a principi astratti, ma a questioni concrete: fanno avanzare il processo rivoluzionario e l'emancipazione della classe operaia o fanno gli interessi della borghesia contro il proletariato? Con la consapevolezza che un compromesso comporta sempre anche un aspetto negativo che va valutato e trattato.

Il seminario è stato, quindi, occasione per conoscere la storia del movimento comunista a livello internazionale e nel nostro paese (lotta fra le due linee nella costruzione del PCI, le due correnti imposte da Bordiga e da Gramsci, il ruolo del partito comunista nell'avvento del fascismo in Italia), per contrastare il revisionismo storico e l'ignoranza promossi dalla borghesia nelle sue scuole e attraverso i suoi intellettuali. E' stato occasione per capire ulteriormente compiti e ruolo attuali del partito comunista (né l'organizzatore di lotte combattive né soltanto intellettuale collettivo che declama principi, ma dirigente della guerra popolare rivoluzionaria che mobilita le masse popolari a prendere il potere) e per capire meglio la situazione politica odierna. È emerso con forza un principio fondamentale per questa fase: i comunisti devono imparare a intervenire in tutti i campi in cui la mobilitazione delle masse popolari si esprime, anche in quelli più "ambigui" e dove apparentemente prevale l'orientamento della destra reazionaria. Dobbiamo contendere sul campo la direzione delle masse popolari alla borghesia e avanzare nella conquista del potere, senza paura di sporcarsi le mani.

guerra popolare contro la borghesia. Alcuni dei presenti hanno avuto modo di riflettere, sulla base dell'orientamento dato dal seminario, sulle loro esperienze in fabbrica a dimostrazione di come studiare la storia alla luce della concezione comunista non sia "una perdita di tempo" e non significhi perdersi in discussioni su avvenimenti del passato, ma sia una fonte di insegnamenti per il presente. Alla fine, molti dei presenti hanno proposto di ripetere i seminari e di renderne più sistematica la realizzazione mettendosi anche a disposizione per propagandarli all'interno delle loro aziende e scuole. È una proposta che raccoglieremo senz'altro, perché è indice della volontà di cambiamento che anima le masse popolari. Portare tra gli operai, gli studenti, i lavoratori, il patrimonio lasciatici in eredità dai protagonisti del primo movimento comunista, usarlo per alimentare la loro coscienza e la loro organizzazione è il miglior modo di celebrare il centenario del Biennio Rosso e della costituzione dell'Internazionale Comunista.